

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

CARITAS DIOCESANA DI MONDOVI' (CN)

La Caritas Diocesana di Mondovì, costituita il primo ottobre 1982, è l'organismo pastorale della Diocesi di Mondovì che ha come finalità la promozione, anche in collaborazione con altri organismi operanti sul territorio, della testimonianza della carità della comunità diocesana, perseguendo i medesimi obiettivi e finalità della Caritas Italiana. L'attività della Caritas Diocesana si caratterizza per una scelta prioritaria a favore dei poveri e degli emarginati, per accogliere ed essere di sostegno a situazioni di particolare vulnerabilità economica e sociale.

Attraverso fondi propri e con il sostegno dei progetti pluriennali fondo CEI 8xmille, la Caritas diocesana ha riunito tutte le proprie attività in un'unica sede, **la Cittadella della Carità** – Centro Unico dei Servizi Sociali della Caritas – che, a partire dalla sua inaugurazione nel 2009, si è imposta quale importante punto di riferimento sul territorio e quale interlocutore sempre più interpellato dagli enti e dalle molte associazioni a promozione sociale della realtà monregalese e diocesana. All'interno di questa sede sono presenti una serie di servizi tradizionali della Caritas (centro di ascolto, accoglienza notturna, mensa...) a cui sin dalla sua fondazione hanno trovato accesso un crescente numero di persone in situazione di disagio economico e sociale. Con l'affermarsi della crisi e l'emersione di nuove forme di povertà ad essa correlate, si è evidenziata la necessità di ampliare le attività esistenti, creando nuove opportunità e coinvolgendo forze giovani ed innovative nella progettazione ed attuazione di interventi.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI MONDOVI' – CITTADELLA DELLA CARITA'

Via **FUNICOLARE 15** cap **12084** città **MONDOVI'** – Tel. **0174/45070**

Fax (solo per informazioni): **0174/551353**

E-mail (solo per informazioni): **areagiovani@cittadellacaritas.it**

Persona di riferimento: **OREGLIA DAVIDE**

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Missione Carita' – Mondovi'

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: **Assistenza**

Area di intervento: **Disagio adulto**

Codice: **A 12**

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

1.1 IL CONTESTO ECONOMICO E TERRITORIALE

La città di Mondovì è uno dei principali insediamenti urbani della Provincia di Cuneo, una fra le cosiddette "Sette Sorelle", città che a livello provinciale sono storicamente trainanti dal punto di vista economico e demografico. Con una popolazione di oltre 22mila abitanti e la presenza di numerose attività industriali, in ragione della sua posizione strategica al confine con la Francia, nei decenni scorsi la città si era imposta quale polo di attività imprenditoriali di rilievo.

Fino a pochi anni fa, il Monregalese era un contesto dove il benessere economico unito ad un indice elevato della qualità della vita, avevano fatto registrare alti livelli occupazionali ed una demografia con saldo attivo, incrementata dall'arrivo di stranieri il cui apporto era diventato fondamentale nel sostenere alcuni settori dell'economia del territorio.

La crisi economica del 2008 ha colpito duramente il Monregalese e le valli circostanti, che a partire dal 2013 hanno assistito ad un ulteriore e brusco calo occupazionale per cui molte aziende del territorio che avevano resistito negli anni con ricorso sempre più frequente a misure di mobilità e ammortizzatori sociali, hanno dovuto chiudere, provocando una disoccupazione di lungo periodo e la conseguente inoccupabilità di molte fasce della popolazione. Una difficile situazione che è confermata dai dati nazionali, aggravata però dal problema di lunghe distanze, da una rete di trasporti non sufficiente a coprire adeguatamente il territorio, dalla mancanza perdurante di prospettive lavorative.

Come rilevato dal **Rapporto annuale 2017 Istat "La situazione del Paese"**¹, seppure in un contesto di ripresa economica iniziato nel 2015 con una crescita del Pil in volume dello 0,9 per cento, il processo di crescita stenta ad affermarsi pienamente rispetto a precedenti episodi di espansione: i principali indicatori congiunturali presentano elevata instabilità e alla tendenza complessivamente positiva dell'industria si contrappone una fase negativa nell'andamento di diversi comparti dei servizi, dell'edilizia e dell'impiantistica.

Inoltre a causa dell'intensità insufficiente della crescita economica, la ripresa stenta ad avere effetti positivi diffusi sull'intera popolazione. L'indicatore di grave deprivazione materiale, che rileva la quota di persone in famiglie che dichiarano di sperimentare almeno quattro sintomi di disagio su nove, si è attestata nel corso del 2016 all'11,9 per cento (+0,4% dal 2015), con punte più elevate per le famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione o ha un'occupazione part-time. Particolarmente critica la condizione dei genitori soli, soprattutto con figli minori, mentre per molti nuclei la pensione di un familiare diventa l'unica fonte di sostentamento.

La situazione regionale

Secondo il rapporto **"Il mercato del lavoro in Piemonte nel 2016"**² a cura della direzione Coesione Sociale della Regione Piemonte, nel 2016 prosegue il trend di miglioramento generale del mercato del lavoro avviato nella seconda metà del 2014; **sul lato dell'occupazione si osserva però un evidente rallentamento** rispetto alla performance del 2015 **e un dinamismo sensibilmente inferiore** a quello rilevabile nelle principali regioni del Nord Italia.

La difficile congiuntura economica è ampiamente confermata dalla **"Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte - 2017 Guardare oltre il presente"** elaborata dall'IRES Piemonte³: anche se in un contesto di timida ripresa, il ritmo nel 2016 sta rallentando e due sono i principali motivi di preoccupazione evidenziati dallo studio.

1 Sintesi Rapporto Annuale, pag. 12-13 <https://www.istat.it/it/archivio/199318>

2 Cfr. pag. 1 http://www.regione.piemonte.it/lavoro/osservatorio/dwd/2016/01_MdL_Piemonte_2016.pdf

3 Cfr. pag. 9 <http://www.ires.piemonte.it/images/relazione-annuale/2017-REL-A4.pdf>

1. Il Piemonte cresce meno rispetto alle altre regioni del Nord Italia:

Il dossier **"Cronache del lavoro- Rapporto dei Centri per l'impiego del Piemonte"**⁴ infatti, indica la presenza di 1.811.000 occupati, anche se il loro aumento è, in proporzione, **la metà di quello rilevato nel Settentrione** (+0,7%, contro +1,4%) ed è concentrato fra le donne e gli ultracinquantenni. Anche se diminuisce la disoccupazione adulta, grazie ad un aumento della manodopera femminile, preoccupa la condizione maschile (influenzata negativamente dalla congiuntura economica sfavorevole nell'industria e nelle costruzioni) e permane, - e in Piemonte sembrerebbe più che altrove - la criticità della condizione giovanile.

Tabella 1: Distribuzione della popolazione per condizione e genere (x1.000)

Condizione	Media 2015			Media 2016			Variazione interannuale					
	M	F	Totale	M	F	Totale	Uomini		Donne		Totale	
							v.a.	val.%	v.a.	val.%	v.a.	val.%
Occupati	1.000	799	1.799	997	814	1.811	-2	-0,2	15	1,8	12	0,7
In cerca occupazione	111	94	205	97	90	187	-14	-12,9	-4	-3,9	-18	-8,8
Forze di lavoro	1.111	893	2.004	1.094	904	1.998	-17	-1,5	11	1,2	-6	-0,3
Forze di lavoro potenziali	47	73	120	53	73	126	6	13,5	-0		6	5,2
Altri inattivi	247	431	678	250	411	661	3	1,3	-20	-4,6	-17	-2,5
Inattivi in età di lavoro (15-64 anni)	294	504	798	304	484	787	9	3,2	-20	-4,0	-10	-1,3
Ragazzi <15 anni	294	277	571	290	273	563	-4	-1,2	-4	-1,5	-8	-1,4
Adulti 65 anni e oltre	428	587	1.015	431	589	1.020	3	0,7	2	0,4	5	0,5
Inattivi non in età di lavoro	722	864	1.586	721	862	1.583	-1		-2	-0,2	-2	-0,2
Totale	2.126	2.261	4.387	2.119	2.250	4.368	-8	-0,4	-11	-0,5	-19	-0,4

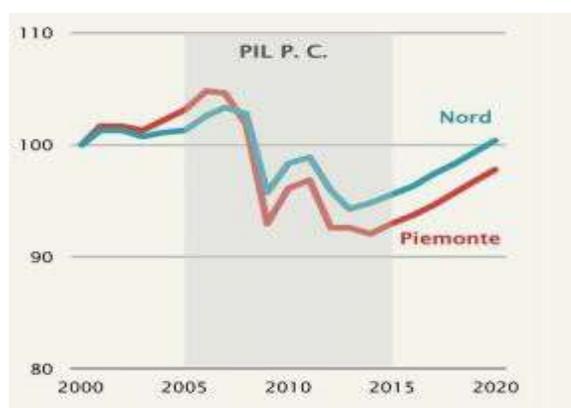
Fonte: Elaborazione ORML su dati ISTAT

I dati ricavati dall'**"Indagine continua ISTAT delle Forze di Lavoro"** mostrano per la regione un incremento di 12.000 occupati, **più che dimezzato rispetto al risultato dell'anno precedente**, quando i posti di lavoro aggiuntivi erano stimati in 26.000. Va segnalato inoltre **un significativo aumento dei disoccupati tra le persone con più di 55 anni**: l'allungamento del requisito anagrafico per raggiungere la pensione e la situazione ancora fragile del mercato del lavoro favoriscono l'addensarsi di sacche di disoccupazione adulta difficilmente riassorbibili, anche perché l'incremento citato si concentra fra i soggetti a bassa qualificazione, **a maggior rischio di esclusione sociale**. **La debolezza della ripresa in corso** è evidenziata dal dato sugli **avviamenti al lavoro, che mostrano nel**

2016 un saldo negativo rispetto all'anno precedente, con un calo di oltre 35.000 procedure (-6%). In quest'ultima fase il mercato è stato sorretto dalla domanda di lavoro a termine, soprattutto contratti di somministrazione, a fronte di una caduta degli inserimenti lavorativi stabili, ad indicare il **clima predominante di incertezza sulle prospettive future**: i rapporti di lavoro a tempo determinato standard avevano una durata media prevista di 138 giorni nel 2008, che nel 2016 è scesa a 118 giorni, riducendosi del 12% circa. I contratti di somministrazione hanno dimezzato la loro durata media, che è passata nel periodo in esame da 34 a 17 giorni.⁵



Illustrazione 1 e 2: IRES Piemonte - Relazione 2017



4 Cfr. pag. 13 http://www.regione.piemonte.it/lavoro/osservatorio/dwd/2016/02_cronache_lavoro.pdf

5 Cfr pag. 19. Le tipologie contrattuali http://www.regione.piemonte.it/lavoro/osservatorio/dwd/2016/02_cronache_lavoro.pdf

2. Irraggiungibili i livelli pre crisi

Sebbene la produzione dell'industria regionale si sia complessivamente rafforzata (+2,2%), **la crescita appare ancora lenta e incerta**. Nel 2016 il PIL regionale è aumentato dello 0,8%, più o meno lo stesso valore registrato nel 2015.⁶ Sulla base delle previsioni, il 2017 non dovrebbe discostarsi molto dall'andamento registrato nell'ultimo biennio.

Nel biennio 2006/2007 il tasso di disoccupazione complessiva si aggirava intorno al 4,2%. Nel 2016 il tasso di disoccupazione è più del doppio (9,3%). Analoga situazione per la disoccupazione giovanile, che nel periodo precedente alla crisi si aggirava intorno al 15%: nel 2016 il tasso di occupazione della fascia 15-29 anni, continua a essere stabile al 34%, stesso livello dal 2013 e in lieve flessione rispetto al 2015 (- 0,6%).

Tab. 1 L'economia del Piemonte: tassi di variazione

	2000-2007	2008-2009	2010-2014	2015	2016	2017	2018-2020
PIL	1,1	-5,3	-0,2	0,7	0,8	0,9	0,8
Consumi famiglie	0,9	-1,8	-0,5	1,6	1,6	0,8	0,8
Investimenti fissi lordi	0,8	-8,6	-1,2	1,8	2,8	2,3	1,6
Esportazioni	1,6	-11,1	5,9	7,5	-2,1	3,2	2,5
Totale unità di lavoro	0,9	-1,4	-0,9	1,4	0,7	0,6	0,4
Tasso di disoccupazione (1)	5,5	5,9	9,2	10,2	9,3	9,5	8,7
Redditi da lavoro dipendente (2)	2,9	-0,3	0,5	2,2	2,5	2,1	2,3
Risultato lordo di gestione (2)	4,2	-0,8	0	0,5	3,6	1,7	2,3
Reddito disponibile (2)	3,4	-2	-0,1	0,8	2,6	2,5	2,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia (previsioni, anni 2016-2019)

(1) media del periodo

(2) calcolato su valori a prezzi correnti per abitante

La provincia di CUNEO

Anche in riferimento alla provincia di Cuneo il 2016 si configura come un anno di luci e di ombre, **praticamente immobile rispetto al 2015**. Nonostante alcuni valori in crescita rispetto al resto della regione, il tasso di disoccupazione è aumentato di un punto percentuale rispetto all'anno precedente.⁷

PIEMONTE PRINCIPALI INDICATORI PER PROVINCIA E QUADRANTE TERRITORIALE									
Area territoriale	Media 2015			Media 2016			Variazione interannuale in punti percentuali		
	Tasso di attività	Tasso di occupaz.	Tasso di disoccup.	Tasso di attività	Tasso di occupaz.	Tasso di disoccup.	Tasso di attività	Tasso di occupaz.	Tasso di disoccup.
Province									
Alessandria	71,4	66,4	11,5	71,2	67,1	10,8	-0,2	0,6	-0,8
Asti	69,9	67,4	9,5	70,7	70,0	7,3	0,8	2,6	-2,2
Biella	71,3	68,8	9,3	70,9	70,1	7,9	-0,4	1,2	-1,3
Cuneo	71,0	72,4	5,3	72,4	73,1	6,3	1,4	0,7	1,0
Novara	70,3	68,4	9,1	69,2	67,4	9,4	-1,1	-1,0	0,3
Torino	71,4	67,1	11,9	71,4	68,4	10,4	0,0	1,2	-1,5
VCO	69,3	69,4	5,8	71,4	71,1	6,3	2,1	1,8	0,5
Vercelli	70,3	67,9	9,6	69,7	67,6	9,0	-0,6	-0,3	-0,6
PIEMONTE	71,1	68,1	10,2	71,2	69,0	9,3	0,2	0,9	-0,9
Quadranti									
Metropolitano	71,4	67,1	11,9	71,4	68,4	10,4	0,0	1,2	-1,5
Nord-Ovest	70,3	68,6	8,7	70,0	68,6	8,5	-0,3	0,1	-0,2
Sud-Ovest	71,0	72,4	5,3	72,4	73,1	6,3	1,4	0,7	1,0
Sud-Est	70,9	66,8	10,9	71,1	68,0	9,6	0,2	1,3	-1,3

Elaborazione ORML su dati ISTAT

Nota: Tasso di attività 15-64 anni / Tasso di occupazione 20-64 anni

⁶ "Economie regionali – Piemonte": a cura della Banca d'Italia

http://www.regione.piemonte.it/lavoro/osservatorio/dwd/2016/03_Banca_Italia_Piemonte.pdf

⁷ "Dossier socio economico Cuneo 2017 – La congiuntura dal livello europeo a quello provinciale" – giugno 2017, Fondazione CRC

<http://www.fondazionecrc.it/index.php/analisi-e-ricerche/dossier-socio-economici>

Il fattore precarietà continua a preoccupare: le assunzioni a termine restano nettamente prevalenti (Fonte: **SILP Piemonte** - Elaborazioni Settore Lavoro - Regione Piemonte). Anche in presenza di dati positivi sull'occupazione, bisogna tenere presente che avvengono nell'ambito di tipologie contrattuali spesso di brevissimo periodo.

QUADRANTE di SUD-OVEST													
ASSUNZIONI PER GENERE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E LIVELLO PROFESSIONALE													
Dati al netto degli avviamenti giornalieri	Gennaio-giugno 2016			Gennaio-giugno 2017			Variazioni interannuali						
	M	F	TOT	M	F	TOT	UOMINI		DONNE		TOTALE		
							v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	
Lavoro a tempo indeterminato	2.556	2.986	5.542	2.697	3.098	5.795	141	5,5	112	3,8	253	4,6	
<i>Tempo indeterminato standard</i>	1.998	1.574	3.572	2.212	1.414	3.626	214	10,7	-160	-10,2	54	1,5	
<i>Lavoro intermittente a T.I.</i>	339	124	463	312	347	659	-27	-8,0	223	179,8	196	42,3	
<i>Somministrazione a T.I.</i>	11	5	16	14	16	30	3	27,3	11	220,0	14	87,5	
<i>Altri contratti a t.indeterminato</i>	208	1.283	1.491	159	1.321	1.480	-49	-23,6	38	3,0	-11	-0,7	
Apprendistato	1.117	784	1.901	1.434	996	2.430	317	28,4	212	27,0	529	27,8	
Lavoro a tempo determinato	18.375	14.282	32.657	23.249	18.806	42.055	4.874	26,5	4.524	31,7	9.398	28,8	
<i>Tempo determinato standard</i>	12.941	8.244	21.185	15.702	10.703	26.405	2.761	21,3	2.459	29,8	5.220	24,6	
<i>Contratto a progetto</i>	326	378	704	320	356	676	-6	-1,8	-22	-5,8	-28	-4,0	
<i>Lavoro intermittente a T.D.</i>	423	345	768	1.305	1.894	3.199	882	208,5	1.549	449,0	2.431	316,5	
<i>Somministrazione a T.D.</i>	4.212	3.719	7.931	5.313	4.216	9.529	1.101	26,1	497	13,4	1.598	20,1	
<i>Altri contratti a t.determinato</i>	473	1.596	2.069	609	1.637	2.246	136	28,8	41	2,6	177	8,6	
TOTALE	22.048	18.052	40.100	27.380	22.900	50.280	5.332	24,2	4.848	26,9	10.180	25,4	

Elaborazione Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro su dati Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Secondo il **Rapporto della Camera di Commercio di Cuneo del 2017 (relativo al 2016)**⁸, nonostante i problemi insorti in alcuni settori, l'economia si è mantenuta piuttosto stabile, con alcuni, lenti, passi in avanti. Di non facile lettura i segnali registrati sul fronte del mercato del lavoro, che evidenziano livelli occupazionali in aumento, accompagnati da un incremento della disoccupazione, con una possibile causa nella significativa diminuzione del numero delle persone inattive, pari a 5mila unità.

Questo paradosso dimostra che bisogna stare molto attenti rispetto all'analisi dei dati: se si utilizzano indicatori puramente quantitativi, nel primo semestre 2017 le assunzioni in provincia di Cuneo aumentano rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (50.280 rispetto alle 40.100 del 2016); tuttavia, se si utilizza un'unità di misurazione legata ai posti di lavoro a tempo pieno creati della durata teorica di un anno, che incorpora elementi più qualitativi, si nota un aumento di oltre il 28% nel ricorso a misure di tempo determinato. Questo è causa di un **peggioramento delle condizioni di lavoro** sia nell'industria sia nei servizi, per l'espansione del part-time involontario e per la minor durata del lavoro a termine.

A dispetto del generale miglioramento della congiuntura economica rilevato nel corso del 2015 in provincia di Cuneo, il tessuto imprenditoriale locale ha continuato a mostrare segni di sofferenza in alcuni comparti.

La "Granda" è uno dei poli che hanno contribuito maggiormente a sostenere lo sviluppo economico del sistema Italia, ma ora la provincia di Cuneo - come tutta la penisola - fatica a tenere il ritmo delle regioni più ricche d'Europa.

Nel 2016 la provincia di Cuneo ha vissuto un miglioramento delle condizioni del tessuto imprenditoriale e una crescita della produttività del comparto manifatturiero, ma ha registrato una dinamica poco brillante delle esportazioni, sebbene migliore di quella media regionale, e segnali contrastanti per il mercato del lavoro.⁹

⁸ <https://www.cn.camcom.gov.it/rapportocuneo2017> Rapporto Cuneo 2017

⁹ Unioncamere Piemonte, Dati e Statistiche – Esportazioni piemontesi – I trimestre 2017, giugno 2017 www.pie.camcom.it/

Sul versante dell'occupazione, si rileva una crescita contenuta che interessa principalmente il terziario e il lavoro alle dipendenze, con un incremento dal 67,1% al 67,7% del tasso di riferimento, il livello più alto fra le province piemontesi, ben al di sopra del valore medio, collocato al 64,4%.

In controtendenza con **l'andamento nazionale, l'aumento della disoccupazione è soprattutto femminile**: il tasso relativo sale dal 6 all'8% e quello delle giovani donne fino ai 29 anni, il segmento di popolazione più coinvolto, dal 15,2 al 22,8%. Rallentano bruscamente le assunzioni a tempo indeterminato (-34%), mentre aumentano sia i contratti a tempo determinato, sia le missioni di lavoro interinale e il lavoro intermittente. Aumenta il ricorso all'apprendistato (+35%), che nel 2015 aveva subito la competizione degli incentivi governativi, mentre crollano le forme di collaborazione di tipo parasubordinato (-42%), con il cambiamento delle regole gestionali apportato nell'ambito del Jobs Act. Pesa inoltre, l'ulteriore ampliamento del ricorso ai voucher, prima dell'abolizione imposta recentemente dal Governo.

Ne emerge un quadro complesso e intricato, in un contesto di grande incertezza: nella parte finale del 2016 la domanda è stata sorretta e trainata da un boom di assunzioni a tempo determinato (+23%), che fa da contraltare alla citata esplosione di avviamenti registrata negli ultimi mesi del 2015, legata però a rapporti di lavoro a tempo indeterminato, con connotazioni qualitative profondamente diverse.

A livello settoriale si denotano flessioni in tutti i macro-settori produttivi, ad eccezione dell'agricoltura, l'unico che aumenta di oltre il 10%, a prosecuzione di un trend espansivo collegato alle attività stagionali. L'edilizia perde il 6,2%, così come cede la domanda espressa dal settore industriale manifatturiero (-8,4%). Anche il terziario nel suo complesso registra un arretramento (-7,3%), con flessioni più rilevanti nelle attività professionali e tecniche, nell'istruzione, nell'alloggio e ristorazione e nel commercio.¹⁰

In sintesi il 2016 a Cuneo presenta un profilo complesso e, per certi versi, contraddittorio, di difficile interpretazione. La performance della provincia Granda è stata certamente poco brillante, impegnata in un riassetto faticoso, dopo un'annata anomala come il 2015, dove il concorso di vari fattori positivi aveva fatto sperare in un rapido ristabilimento del clima economico e occupazionale.

Nel periodo gennaio-dicembre 2016, il Registro imprese della Camera di Commercio di Cuneo ha contato la nascita di 4.111 nuove iniziative imprenditoriali, circa 500 in più rispetto all'anno precedente, e 4.143 cessazioni di attività. Il saldo tra i due flussi è quindi negativo per 32 unità, ma è migliore rispetto a quello del 2015, pari a -129 unità.

Il tasso di crescita del sistema imprenditoriale è risultato sostanzialmente nullo (- 0,05%): le difficoltà maggiori riguardano le ditte individuali, la porzione numericamente più significativa del sistema imprenditoriale cuneese, che scontano una contrazione del -0,56%. È negativo anche il tasso di crescita delle società di persone (-0,30%), forma giuridica che raggruppa oltre un quinto delle aziende del territorio.

In sofferenza il tessuto artigiano locale, il 26,0% del tessuto imprenditoriale provinciale, che ha patito una contrazione di entità superiore rispetto a quella segnalata per il complesso delle imprese.

E' quindi vero che il 2016 è caratterizzato a Cuneo, come nel resto del territorio, dalla forte spinta impressa dalle assunzioni a tempo indeterminato standard, dovute **all'esigenza di flessibilità espressa dalle imprese in una fase ancora così incerta**.

Sul piano della suddivisione a livello territoriale, nei cinque bacini per l'impiego della provincia si assiste ad **una flessione nel comprensorio di Alba-Bra e nel ceano monregalese** (-8 e -12% rispettivamente), le due aree che avevano fatto registrare le crescite maggiori solo dodici mesi prima, mentre la situazione è sostanzialmente stabile nei comuni che fanno riferimento a Fossano e a Cuneo e segna un avanzamento positivo a Saluzzo (+5,1%), legato alla buona performance del settore agricolo.

10 Camera di Commercio di Cuneo , Congiuntura industriale in provincia di Cuneo. I trimestre 2017
www.cn.camcom.gov.it/sites/default/files/uploads/documents/Comunicati_stampa/Comunicati2016

Il Monregalese

Il territorio monregalese sia per quanto riguarda le nuove assunzioni, sia la creazione di nuove opportunità imprenditoriali, è fanalino di coda della provincia. Preoccupa ancora il tasso di inattività di individui in età di lavoro, diretta conseguenza di anni di recessione. Al momento non paiono esserci le condizioni per parlare apertamente di uscita dalla crisi che ha attanagliato il territorio negli ultimi anni: il profilo delle assunzioni resta ancora basso, e permangono numerose situazioni di crisi industriale.

In questo scenario, gli elementi salienti ai fini delle politiche riguardano ***l'ulteriore peggioramento della condizione di vita di molti individui costretti a vivere in situazioni non dignitose***, di fronte ad un mercato lavorativo con poche prospettive di una rapida e duratura ripresa.

QUADRANTE di SUD-OVEST												
PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER GENERE, SECONDO VARIE MODALITA'												
	Gennaio-giugno 2016			Gennaio-giugno 2017			Variazioni interannuali					
	M	F	TOT	M	F	TOT	UOMINI		DONNE		TOTALE	
							v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%
15-29 anni	7.788	6.224	14.012	10.103	8.648	18.751	2.315	29,7	2.424	38,9	4.739	33,8
30-39 anni	5.616	4.532	10.148	6.628	5.434	12.062	1.012	18,0	902	19,9	1.914	18,9
40-49 anni	4.823	4.480	9.303	5.678	5.344	11.022	855	17,7	864	19,3	1.719	18,5
50 anni e oltre	3.821	2.816	6.637	4.971	3.474	8.445	1.150	30,1	658	23,4	1.808	27,2
Cittadini italiani	12.759	12.237	24.996	16.423	15.995	32.418	3.664	28,7	3.758	30,7	7.422	29,7
Cittadini stranieri	9.289	5.815	15.104	10.957	6.905	17.862	1.668	18,0	1.090	18,7	2.758	18,3
Extracomunitari	5.992	3.299	9.291	7.314	4.009	11.323	1.322	22,1	710	21,5	2.032	21,9
Comunitari	3.297	2.516	5.813	3.643	2.896	6.539	346	10,5	380	15,1	726	12,5
Part-time	2.653	6.233	8.886	3.298	7.551	10.849	645	24,3	1.318	21,1	1.963	22,1
Full-time	19.395	11.819	31.214	24.082	15.349	39.431	4.687	24,2	3.530	29,9	8.217	26,3
Lavoro a t.determinato	18.375	14.282	32.657	23.249	18.806	42.055	4.874	26,5	4.524	31,7	9.398	28,8
Apprendistato	1.117	784	1.901	1.434	996	2.430	317	28,4	212	27,0	529	27,8
Lavoro a t.indetermin.	2.556	2.986	5.542	2.697	3.098	5.795	141	5,5	112	3,8	253	4,6
Lavoro subordinato	21.642	17.652	39.294	26.965	22.529	49.494	5.323	24,6	4.877	27,6	10.200	26,0
Lavoro parasubordinato	406	400	806	415	371	786	9	2,2	-29	-7,3	-20	-2,5
Bacino di Alba	7.691	6.049	13.740	9.687	8.075	17.762	1.996	26,0	2.026	33,5	4.022	29,3
Bacino di Cuneo	4.951	4.206	9.157	5.817	5.274	11.091	866	17,5	1.068	25,4	1.934	21,1
Bacino di Fossano	3.195	2.792	5.987	4.033	3.141	7.174	838	26,2	349	12,5	1.187	19,8
Bacino di Mondovi	2.655	2.127	4.782	3.275	2.709	5.984	620	23,4	582	27,4	1.202	25,1
Bacino di Saluzzo	3.556	2.878	6.434	4.568	3.701	8.269	1.012	28,5	823	28,6	1.835	28,5
TOTALE (*)	22.048	18.052	40.100	27.380	22.900	50.280	5.332	24,2	4.848	26,9	10.180	25,4
Assunzioni giornaliere	5.155	1.953	7.108	6.229	3.179	9.408	1.074	20,8	1.226	62,8	2.300	32,4
TOTALE GENERALE	27.203	20.005	47.208	33.609	26.079	59.688	6.406	23,5	6.074	30,4	12.480	26,4

Elaborazione Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro su dati Sistema Informativo Lavoro Piemonte

Tabella 78: Assunzioni per tipologia contrattuale CPI Mondovi

CPI MONDOVI	Tipologie Contrattuali							
	2016	% TI sub	% Apprendistato	% TD	% Somministrazione	Altro	% Part-time	
Totale CPI	13.588	8,3	3,2	38,3	43,8	8,4	37,8	
di cui Donne	5.758	10,0	3,0	45,4	28,6	13,1	42,8	
di cui Giovani fino a 29	4.700	5,1	0,1	33,8	43,6	6,3	38,7	
di cui SS e altre	1.960	12,3	0,0	41,5	29,4	16,7	36,7	
di cui Straniero	3.642	6,1	1,6	29,0	51,0	12,3	29,8	
Qualifica Alta	1.952	16,0	2,7	54,5	16,8	10,6	29,5	
Qualifica Media	6.778	7,4	4,9	33,6	45,8	8,5	51,8	
Qualifica Basso	4.858	6,6	1,7	33,4	51,6	7,2	21,6	
Agricoltura	584	2,2	0,7	30,7	6,0	0,3	9,6	
Industria	4.435	3,4	3,7	27,2	73,6	0,6	3,8	
Edilizia	777	21,0	0,8	54,1	10,6	5,5	12,5	
Commercio	946	12,5	11,3	82,8	9,2	3,8	52,3	
Alberghi e Ristorazione	1.058	9,7	5,6	35,1	11,8	17,8	57,5	
Altri Servizi	3.978	9,0	1,1	33,8	35,9	14,2	58,0	

Fonte: Rielaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SIlp

75

MONDOVI

La mappatura YEPP descrive il territorio con la metafora di una "terra di mezzo" ad alta stratificazione interna, contrassegnata dalla drammatica presenza di **sacche diffuse di marginalità socioeconomica**, soprattutto nei paesi che si trovano più lontani dai principali centri produttivi.¹¹ Infatti, il problema delle distanze, di una rete stradale inadeguata e di trasporti pubblici carenti emargina un numero elevato di individui che fatica ad avere accesso ai servizi, mentre parallelamente disincentiva l'insediamento di attività imprenditoriali di rilievo. Si mantiene sostenuto, invece, il ricorso a manodopera straniera, che presenta una lieve crescita rispetto all'anno precedente. Lo sbocco occupazionale di questi soggetti avviene soprattutto in agricoltura e nel lavoro domestico, dove gli immigrati rappresentano l'80% del totale.

Anche se il territorio può sembrare un'isola felice rispetto ad altre realtà di dimensioni più grandi, le fabbriche chiudono, i servizi vengono ridimensionati, il commercio langue, la popolazione diminuisce, l'integrazione degli stranieri è ostacolata. Sempre più ampie fasce di popolazione stanno iniziando ad evidenziare i segnali di un crescente disorientamento che colpisce soprattutto le giovani generazioni che si trovano private delle risorse minime per poter progettare il proprio futuro.

Sempre più frequentemente a partire da difficoltà economiche o perdita di lavoro, situazioni apparentemente normali precipitano in spirali problematiche multidimensionali, con **l'impossibilità di risposta a bisogni precedentemente garantiti ed una conseguente tensione nelle relazioni**, con una incapacità di organizzazione della quotidianità.

Questa condizione chiaramente ha delle ripercussioni gravi nel contesto familiare, per cui si individua la necessità di supportare il nucleo familiare nel complesso, in particolare laddove siano presenti minori.

Purtroppo le azioni intraprese spesso sono state orientate all'emergenza e meno alla progettualità e alla sostenibilità nel lungo periodo.

1.2 IL CONTESTO SOCIALE

A livello piemontese la popolazione continua a diminuire. Il calo piemontese è più intenso rispetto a quello delle altre regioni del Centro-Nord. Sono diminuiti i flussi di immigrati, sono aumentati gli espatri di cittadini italiani verso altri Paesi e soprattutto si è registrato un forte calo nelle nascite, sia nella popolazione italiana sia in quella straniera. La regione è in trasformazione ormai da diversi anni.

La già citata **Relazione IRES Piemonte per il 2017** descrive i cambiamenti sul fronte sociale e lavorativo, descrive il paradosso di un esercito di veterani al lavoro e di giovani reclute a casa. In Piemonte i Neet sono 118.000, più o meno lo stesso numero registrato lo scorso anno. E in ogni caso, anche i pochi che trovano lavoro, sono impiegati in mansioni non particolarmente qualificate e al di sotto delle loro reali competenze.

In questi ultimi anni sono stati compiuti molti passi avanti riguardo alla scolarizzazione: il tasso di dispersione scolastica scende al 10,2%, contro il 22% del 2004. Infine, crescono anche coloro che hanno una formazione superiore al diploma: la quota di persone è pari al 24,5%.

Infine, il problema della sostenibilità del welfare. Una società con un'alta percentuale di persone sopra ai 65 anni vede aumentare anche la quota di pazienti cronici, bisognosi di assistenza e cure continuative.

Nel 2017 il Piemonte ha concluso con successo il suo Piano di rientro dal debito sanitario. Grazie ad alcuni interventi di razionalizzazione, il Piemonte è tornato a valori di spesa sanitaria pubblica più bassi rispetto alla media italiana: 1813 euro pro capite contro i 1838 euro registrati a livello nazionale. Tuttavia, l'invecchiamento della popolazione dovrà essere affrontato con adeguate misure previdenziali.

11 Mappatura YEPP – a cura di Raffaella Gonella

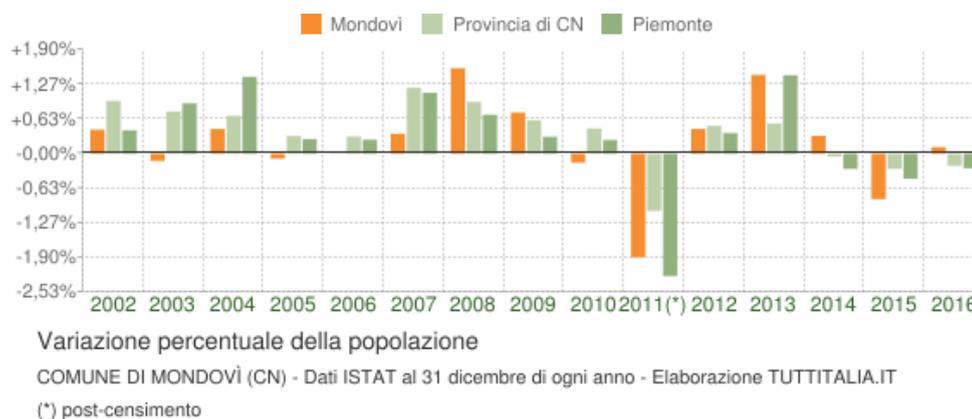
<http://www.vallinrete.org/attachments/article/775/Progetto%20Ycpp%20Mappatura%20CebMonTan%20202013.pdf>

Introduzione: la situazione demografica del Comune di Mondovì (dati 31 dicembre 2016)

	2015	2016
Popolazione Totale	22.497	22.524
Maschi (%)	10.962	11.019 (48,9%)
Femmine (%)	11.535	11.505 (51,1%)
Stranieri (%)	12,6%	12,8%

Negli ultimi anni la città di Mondovì era cresciuta quasi costantemente sino al 2012. Tra il 2007 e il 2009, la città vide un aumento di 500 abitanti in tre anni: dal 2013 iniziò un'importante fase di decrescita, a causa della quale in tre anni perse trecento abitanti, quasi duecento tra il 2014 e il 2015.

Nel 2016 invece, dopo un 2015 che aveva fatto registrare un saldo di -188 abitanti e contrariamente al trend regionale e provinciale in caduta libera, **la popolazione registra un aumento di 27 unità** e finalmente la città raggiunge nuovamente la quota pre-crisi di 22,500 abitanti.

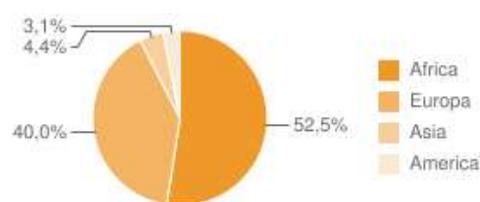


anno	Data rilevazione	Tot. abitanti	Variatione anno precedente	Num. famiglie	Media componenti per famiglia
2014	31 dicembre	22.685	-21	9.883	2,28
2015	31 dicembre	22.497	-188	9.796	2,28
2016	31 dicembre	22.524	+27	9.846	2,27

Una crescita che si attesta appena allo 0,1%, ma un segnale comunque importante, perché la città non cresceva dal 2012¹². Un incremento dovuto in larga misura alla componente straniera, che cresce di 46 unità (da 2842 a 2888).

I residenti di nazionalità cinese passano da 46 a 66, i pakistani da 8 a 14. In crescita anche gli immigrati dall'America Latina.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Marocco**, con il 32,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (23%) e dall'**Albania** (il 9,1%).



12 "Demografia a Mondovì", L'Unione Monregalese, 4/01/2017

Un altro dato inequivocabile che sottolinea il trend negativo è il saldo migratorio: non solo si registra il trasferimento di molti stranieri insediati da tempo: a causa della crisi perdurante la città sta perdendo attrattiva per i giovani locali, che si trasferiscono altrove richiamati da migliori prospettive di impiego.

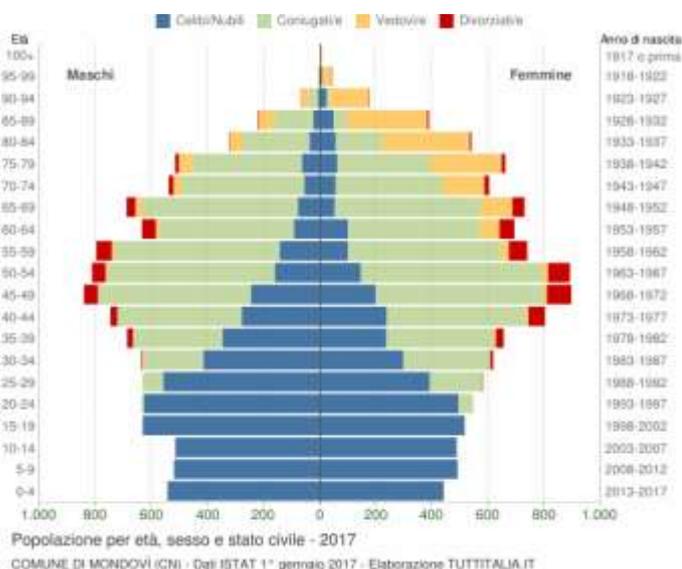
Gli stranieri sono in aumento per via delle ospitalità CAS, ma non sono ancora attivi sul mercato del lavoro e quindi non contribuiscono all'economia del territorio.

L'arrivo di profughi, la cui presenza è molto contestata a livello locale, in qualche modo attenua il dato della riduzione complessiva di residenti. Nel corso del 2017 inoltre, la Prefettura ha determinato nuove allocazioni, per cui si apre anche lo **scenario di una difficile convivenza**, qualora non gestita accuratamente.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2012	724	141	22	714	51	0	+90	+122
2013	627	126	455	609	66	129	+60	+404
2014	692	106	43	616	82	12	+24	+131
2015	576	143	52	564	145	174	-2	-112
2016	715	231	44	603	149	156	+82	+82

Per ciò che concerne nel dettaglio la composizione della popolazione di matrice straniera, gli europei sono 1154 (ai primi posti la Romania (con 662 persone, seguita dall'Albania, con 261), gli africani 1513 (di cui 939 provengono dal Marocco), gli americani 89 (il Brasile è il Paese più rappresentato, con 20 unità) e gli asiatici 82 (66 i cinesi, più della metà).

Popolazione per età, sesso e stato civile 2017



Negli ultimi anni il saldo naturale nascite/morti è sempre stato negativo: le nascite hanno subito una notevole e continua contrazione. Solitamente il saldo naturale negativo un po' ovunque è bilanciato da un saldo migratorio che a Mondovì è sempre stato positivo, seppur calante. La piramide demografica non è più tale: i nati dopo il 2000 sono meno di quelli nati dopo la fine della 2^a Guerra Mondiale. **Questa situazione non è un dato sorprendente: nonostante alcuni segnali incoraggianti la città fatica a riprendere i livelli di alcuni anni fa, complice una contrazione nell'offerta di posti di lavoro, di opportunità e di servizi.**

Età media: 44,48 anni

Secondo i dati del **sito Tuttitalia.it** relativi alla fine del 2016, la fascia di età più rappresentata è quella dai 45 ai 49 anni (7,7%). I giovani (dagli 0 ai 30 anni) sono il 29,1% sul totale; gli under 19 sono poco superiori ai 4 mila, e cioè il 18,5% circa; gli anziani, ossia gli over 65, sono il 24,4% sul totale.

Una lettura: i dati della povertà nazionali e sul territorio

A livello nazionale, la povertà assoluta è in aumento: secondo i dati Istat nel 2015 i nuclei famigliari in stato di povertà assoluta erano 1.582.000, pari a 4.598.000 individui (7,6% popolazione), un aumento di 112.000 nuclei e di 496.000 persone rispetto al 2014. Persone che quindi si riversano nei Centri di Ascolto della Caritas, alla ricerca di un'ancora di salvataggio per superare le difficoltà del quotidiano.

Nonostante l'introduzione del SIA - Sostegno all'inclusione Attiva e del reddito di inclusione sociale permangono molte problematiche economiche - sociali. Il S.I.A., introdotto dal Decreto interministeriale del 26 Maggio 2016, è stato avviato sul territorio nazionale a partire dal 2 settembre 2016.

L'ambito territoriale del Cebano - Monregalese per la gestione del progetto S.I.A. è costituito dai due Enti Gestori, l'Unione Montana delle Valli Mongia e Cevetta - Langa Cebana- Alta Valle Bormida, quale Ente capofila, ed il Consorzio per i Servizi Socio Assistenziali del Monregalese. Il Servizio Cebano comprende 36 comuni, quello Monregalese 28. Di seguito la rilevazione dei dati SIA aggiornati al 30.04.2017 per il territorio di competenza dei due Enti Gestori:

	AMBITO TERRITORIALE CEVA			AMBITO TERRITORIALE MONDOVI'			TOTALE		
N. DOMANDE PRESENTATE	33			105			138		
N. DOMANDE ACCOLTE	8			34			42		
italiani	6	75%		16	47%		22	52%	
stranieri	2	25%		18	53%		20	48%	
N. DOMANDE RESPINTE	25			70			95		
LE TRE PRINCIPALI CAUSE DI RESPINGIMENTO	1- PUNTEGGIO < 45	N. 23	92%	1- PUNTEGGIO < 45	N. 53	76%			
	2- REQUISITO CITTADINANZA NON CONFORME	N. 1	4%	2- PRESTAZIONI ECONOMICHE > 600 €	N. 5	7%			
	3- BENEFICIARI DI NASPI/ASDI	N. 1	4%	3- BENEFICIARI DI NASPI/ASDI	N. 5	7%			
N. PROGETTI PREDISPOSTI al 30/04	6			24			30		

Dati del Consorzio Servizi Socio Assistenziali del Monregalese: <http://www.cssm-mondovi.it/>

A partire dall'avvio del progetto SIA è stato riscontrato una forte criticità rispetto alle domande che sono state rifiutate perché non conformi al criterio della valutazione multidimensionale del bisogno (nello specifico, **il 76% delle domande sono risultate con punteggio inferiore e, pertanto, non accolte**).

Situazione che ricalca quella nazionale, dove secondo i dati INPS del 31/12/2016 a fronte di 200mila domande presentate ne sono state accolte il 30% (in Piemonte 2499 su 8224). L'eccessiva burocratizzazione, unita ad una rigidità dei criteri e nella soglia di accesso, ha condotto il Ministero del Lavoro delle Politiche Sociali a mettere in atto alcuni meccanismi correttivi, in attesa che si completi il percorso attuativo verso il REI.

I Dati della Caritas di Mondovì

La diocesi di Mondovì è un'unità pastorale molto antica, altamente eterogenea. L'intero territorio diocesano conta una popolazione di circa 120.000 unità e vede una percentuale sempre più nutrita di immigrati di diversa provenienza, con una prevalenza della componente del nord Africa e dell' Europa dell' Est.

Presso la Caritas Diocesana è attivo da qualche anno ***l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse*** che ha raccolto ed elaborato i dati relativi ai passaggi e alle richieste di aiuto delle persone che si sono presentate al **Centro di Ascolto Diocesano**, negli anni passati ed in particolare dal 2009 al 2016 con quasi 18.000 colloqui effettuati. Il CDA rappresenta il luogo in cui gli operatori Caritas si mettono a disposizione degli utenti che vi si rivolgono, al fine di saper loro indicare modalità di intervento appropriate rispetto alla difficoltà che stanno attraversando. Il suo modus operandi è l'ascolto e il coinvolgimento dei destinatari su un percorso di uscita dal disagio attraverso la presa in carico, l'orientamento e l'accompagnamento e la prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio.

Nel Centro di ascolto gli operatori lavorano in équipe e periodicamente si confrontano su come supportare le diverse persone incontrate. Questo permette di armonizzare i criteri di intervento e rendere omogeneo lo stile di lavoro. Il Centro lavora a stretto contatto con il Consorzio per i Servizi Sociali del Monregalese al fine di ottimizzare le risposte, non disperdere gli interventi, individuare le situazioni necessarie di sostegno, sensibilizzare la popolazione sul tema delle povertà e ridurre l'allarmismo sociale attraverso Piani di comunicazione pubblica.

Dall'analisi dei dati del Centro di Ascolto è emerso come anche nel contesto di un anno in leggero miglioramento sul fronte del numero di passaggi registrati, continuano a permanere forti criticità all'interno del tessuto sociale e come alcune problematiche economiche e sociali presenti sul territorio si siano acuitizzate, mentre altre necessarie di nuove risposte se ne siano poste.

Con specifico riguardo al contesto sociale del nostro territorio, l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse presente presso la Caritas diocesana ha evidenziato anche per l'anno 2016 un elevato numero di passaggi presso la Cittadella della Carità, in rappresentanza di 42 nazionalità e con un totale di 1.900 colloqui effettuati.

A causa della crisi economica **sono aumentati di oltre il 50%** gli utenti in carico presso la Caritas diocesana. In particolare - in linea con il trend rilevato a livello nazionale - sia dall'analisi dei dati del 2016 relativi all'afflusso della Cittadella, che dagli incontri periodici tra i volontari e gli operatori, è emerso ***come la tipologia di richieste sia mutata in maniera sensibile rispetto agli anni precedenti.***

E' stata inoltre registrata una considerevole crescita a ventaglio delle richieste avanzate presso lo sportello di Ascolto: servizi prima non offerti perché generalmente priorità di altri enti, ma che sono stati richiesti da più voci per via di un welfare statale sempre più indebolito.

Infine, un altro elemento preoccupante che induce a riflettere sulla portata della crisi sono le **grandi presenze anche nei mesi estivi del 2017**: mentre gli anni scorsi lo sportello di Ascolto era meno frequentato nei mesi di luglio e agosto, quest'anno gli orari di apertura sono stati dilatati, chiedendo uno sforzo ai nostri volontari per continuare a garantire questo importante servizio.

Alla luce di questi dati sono stati identificati alcuni problemi e nuove tipologie di bisogni espressi dalle famiglie per i quali è intenzione della Caritas Diocesana, attraverso la Cittadella della Carità, cercare di dare delle risposte concrete:

- **Aumento** del numero di persone che si trovano in difficoltà e **multiproblematicità e complessità delle loro richieste**;
- **Nuove forme di povertà**, strettamente correlate ad una sempre più vulnerabile dimensione economica e sociale;
- **Mancanza o perdita del lavoro**, lavori sottopagati o con pagamenti dilazionati nel tempo;
- A seguito della difficoltà nel poter pagare un affitto e le utenze, sempre un maggior numero di persone e relative famiglie si ritrova **in assenza di un'adeguata abitazione**;

- **Destutturazione familiare**, in conseguenza a radicali trasformazioni che stanno contrassegnando i rapporti familiari e che inducono insicurezze e fragilità nuove;
- **Difficili percorsi di integrazione per i giovani**, poco accompagnati nel loro percorso di crescita e sempre più testimoni e non protagonisti delle loro vite, spesso incanalate da modelli negativi e da modalità relazionali che tendono all'esclusione;
- **Problemi di emarginazione sociale degli stranieri** presenti sul nostro territorio in una percentuale rilevante e preoccupazione crescente per gli adolescenti delle seconde generazioni, che si sentono spesso privi di identità o che al contrario esacerbano i tratti della loro personalità nel tentativo di rivendicare una specificità culturale;
- **Problemi di dipendenza** dall'alcool, da sostanze stupefacenti e da gioco d'azzardo patologico.

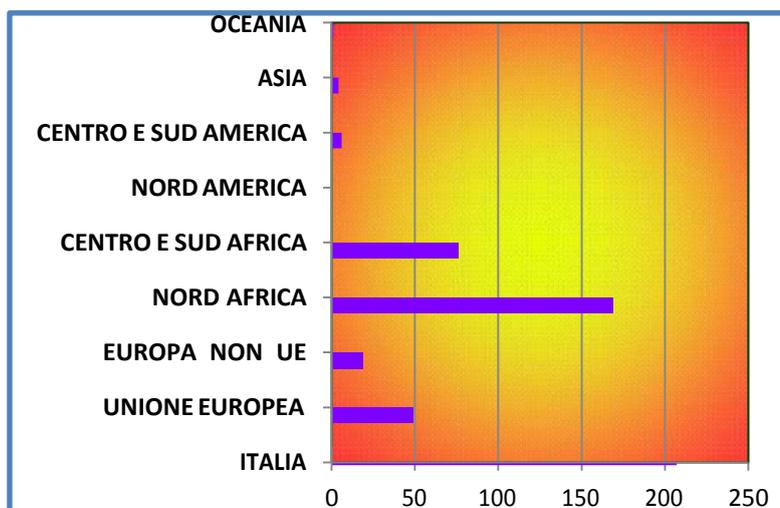
Osservatorio delle Povertà e delle Risorse - dati I semestre 2017

L'Osservatorio delle povertà e delle risorse è uno strumento a disposizione delle Caritas per **rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché il sistema di risposte messo in atto per contrastarle**. La Caritas di Mondovì aderisce ad un progetto della Fondazione CRC "**Ascolto in rete**" che ha l'obiettivo di tracciare i dati della povertà sul territorio al fine di mappare gli utenti, i reali bisogni e gli aiuti messi in atto e di trarne elementi di analisi per indirizzare opportuni interventi. Per mezzo di tale sostegno economico, 6 Caritas della regione Piemonte caricano su una piattaforma online i dati relativi ai passaggi presso i rispettivi centri di ascolto e coinvolgono anche la rete di Caritas parrocchiali al loro interno. Tali dati, alla fine di ogni anno, vengono condivisi per avere la fotografia della povertà sul territorio, il suo andamento e le prospettive per il futuro.

Il sistema informatico R.OSPO è così divenuto lo strumento operativo dell'Osservatorio, un database che contiene i dati completi afferenti ad una data regione ecclesiale.

Utenti Centro di Ascolto per provenienza geografica

Sulla base dell'elaborazione dei dati del software R.OSPO, gli utenti del Centro di Ascolto sono **per la maggioranza italiani e in età adulta, anche se stanno aumentando i passaggi di persone molto giovani**. Questa tendenza si è cominciata a manifestare dal 2013, anno che ha visto un drastico aumento di connazionali nel richiedere aiuto per il soddisfacimento di bisogni primari, tanto che il loro numero è stato superiore alla somma di tutte le altre nazionalità. Tale dato è stato confermato anche per tutto il 2014, 2015 e 2016, e documenta la difficoltà e **la lenta ripresa del territorio di fronte alle turbolenze della crisi**.



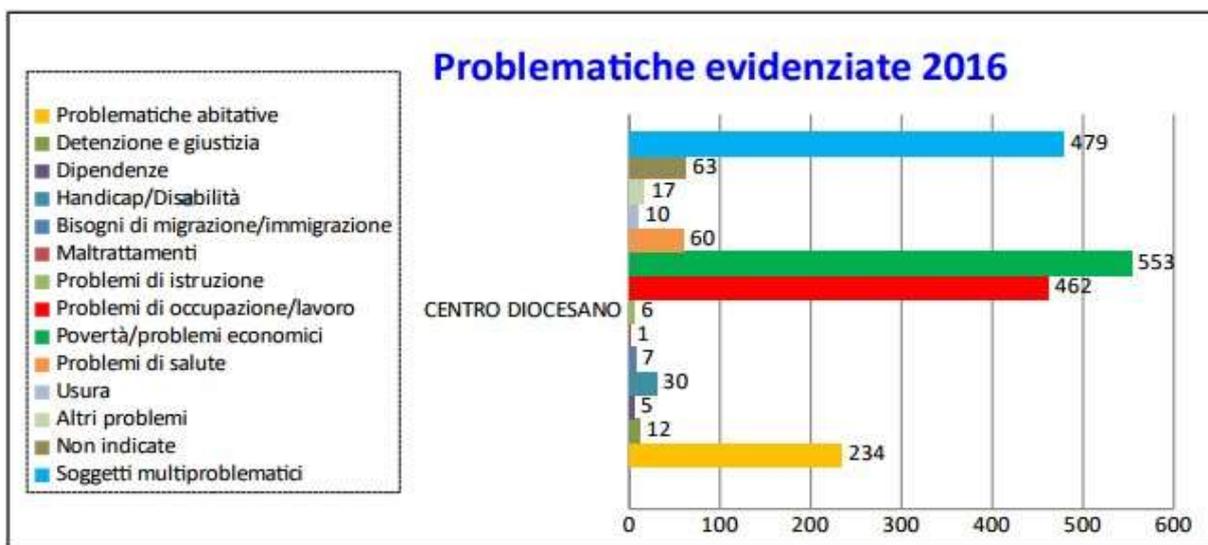
Il secondo gruppo per numeri di accessi è proveniente dal Nord Africa, con la componente marocchina in netta maggioranza, in linea con la situazione demografica del territorio per cui rappresentano circa il 35% degli stranieri presenti.

La fascia di utenza che maggiormente si rivolge alla Caritas è quella 25-45 anni.

Il numero di uomini e donne è quasi equivalente, con una piccola predominanza della componente maschile.



Anche per l'annualità 2016 e nel primo semestre 2017 si conferma la **povertà/problemi economici** la prima causa per cui gli utenti si rivolgono presso la Cittadella della Carità. A seguire, le problematiche occupazionali (che spesso causano la povertà) e le problematiche abitative (morosità, sfratti...), per cui sono aumentati gli individui senza fissa dimora e le richieste di mobilio, con cui arredare eventuali nuove sistemazioni.



Per rispondere a tutte queste problematiche e a fronte di un numero così alto di richieste, l'orario di apertura del Centro di Ascolto, che prevede 3 mattinate a settimana ed un solo pomeriggio, dovrebbe essere dilatato, **rendendosi necessario un presidio costante** anche nella fascia pomeridiana.

Sarebbe anche necessario un maggiore confronto in équipe per valutare le modalità di intervento più opportune e la stesura di uno schema di monitoraggio con dei criteri oggettivi che permetta di valutare e monitorare l'andamento del percorso di uscita dal disagio degli utenti.

Questo ovviamente comporta un grande impegno logistico e la messa a disposizione di nuove forze per poterlo garantire con continuità. Per quanto riguarda i bisogni di alfabetizzazione, oltre alle richieste di individui che già frequentano la scuola da alcuni mesi, vi è **la necessità di rispondere alle necessità di integrazione dei profughi**, che in numero crescente sono presenti sul territorio. Data la loro provenienza eterogenea infatti, si rende necessario un più alto numero di docenti al fine di offrire un sostegno più individualizzato ed efficace. Per quanto riguarda la raccolta e la distribuzione di generi alimentari, vestiario, mobilio **urge sensibilizzare capillarmente la cittadinanza sul tema della povertà e delle sue differenti forme**. Sussiste inoltre un grande bisogno di **supportare la componente giovanile**, che a fronte di tutte queste problematiche è potenzialmente **a rischio devianza**.

1.3 SCELTA DELL'AMBITO DI AZIONE

Perché questo progetto nella diocesi di Mondovì

La crisi economica che riversa i suoi effetti sin dal 2008 ha continuato nel corso del 2016 ad avere un forte impatto negativo, spingendo molti individui a dover ridimensionare i propri progetti di vita, a ridurre drasticamente i consumi, a dover rivedere le proprie scelte personali in funzione di redditi sempre più compressi, con un peggioramento sostanziale della qualità della vita ed un'impossibilità per molti di vivere con mezzi adeguati di sussistenza. **I dati parziali del 2017 raccontano una parziale ripresa economica, non accompagnata però da un sostanziale miglioramento nelle condizioni di vita.**

Infatti, a fianco delle forme di povertà più classiche se ne sono imposte nuove, che vedono coinvolte fasce sociali ex- garantite e che spingono a parlare di una vera e propria "povertà del ceto medio".

Oltre ai bisogni tradizionali, sono esplose tutta una serie di problematiche non più risolvibili mediante un unico approccio focalizzato sulle povertà materiali, ma che richiedono invece un potenziamento delle attività presenti, energie concertate e la previsione di un accompagnamento concertato da parte di tutte le unità del territorio che si adoperano per il sociale. Sono numerose infatti le associazioni e gli enti pubblici che si occupano di tali problematiche, tuttavia, data la crescente frammentazione dei problemi, **deve essere potenziata la capacità di collaborazione** e di condivisione delle strategie per farvi fronte.

Gli stessi enti pubblici fanno sempre più spesso affidamento all'operato della Caritas, chiedendo supporto sulle attività da mettere in atto e condividendo informazioni. E' chiaro a tutti gli attori sociali come ormai non sia possibile rispondere in solitudine alle molteplici richieste degli indigenti del territorio e come la sola risposta economica all'emergenza non sia più sufficiente a garantire un rinnovato benessere.

La Caritas di Mondovì ha intensificato la propria presenza, ma ancora **numerose sono le richieste di aiuto**. La crisi ha causato l'erosione delle risorse del contesto civile, il venir meno della tutela tradizionalmente offerta dai servizi territoriali, una sfiducia verso le istituzioni ed una situazione di precarietà economica e valoriale nelle famiglie che si ripercuote di conseguenza sulle nuove generazioni, in particolare sui NEET. Il fenomeno migratorio pone urgente la questione di un sostegno finalizzato all'integrazione economica e sociale dei migranti, con particolare riferimento a coloro che, a seguito dell'ottenimento del documento di soggiorno, si trovano completamente privi di mezzi di sussistenza. Un'azione che va anche nella direzione di evitare la frammentazione del tessuto sociale, in un territorio, quello del Cebano-Monregalese, che è già profondamente segnato da una significativa presenza di richiedenti asilo.

Sono fenomeni preoccupanti, che colpiscono la popolazione nel suo complesso: la mancanza del lavoro, di un'abitazione, della possibilità di avere un pasto caldo senza dover ricorrere ad aiuti esterni erode la dignità, toglie ambizione e gratificazione personale ed il diritto di poter vivere con onestà e fierezza all'interno del proprio nucleo familiare.

Il progetto si inserisce sul territorio con l'obiettivo di dialogare con le molte problematiche di esclusione socio-economica, discriminazione e povertà presenti, incentivando il miglioramento delle condizioni di molti soggetti svantaggiati e vulnerabili, che si trovano a rischio marginalità, con difficoltà crescenti nel proprio quotidiano. La frustrazione per un mancato impiego, il sentimento di impotenza e la fragilità dell'ambito familiare, unite ad una cultura di basso profilo della responsabilità, creano le conseguenze più gravi. Il denominatore comune è la solitudine, quel guscio di vuoto esistenziale che mina i rapporti relazionali. Dipendenze da sostanze stupefacenti, abuso di alcolici, problemi di integrazione sociale e mancata percezione del bisogno di aiuto sono i tasselli di questa emergenza, sintomo di un malessere diffuso che abbraccia intere generazioni.

2.1 LA CITTADELLA DELLA CARITA'

La Caritas Diocesana di Mondovì, costituita il primo ottobre 1982, è l'organismo pastorale della Diocesi di Mondovì che ha come finalità la promozione, anche in collaborazione con altri organismi operanti sul territorio, della testimonianza della carità della comunità diocesana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

La Caritas Diocesana, per volontà del Vescovo, ha riunito tutti i propri servizi in un'unica sede, posta nel centro storico della città di Mondovì, alla quale è stato dato il nome di **"Cittadella della Carità" – Centro Unico dei Servizi Sociali della Caritas**. La Cittadella della Carità è stata inaugurata nel 2009 e si è imposta negli anni quale importante punto di riferimento sul territorio e quale interlocutore sempre più coinvolto dagli enti e dalle molte associazioni a promozione sociale della realtà monregalese e diocesana. All'interno di questa sede sono presenti una serie di servizi "classici" (accoglienza notturna, mensa, centro di ascolto..) a cui sin dalla sua fondazione hanno trovato accesso un crescente numero di persone in situazione di disagio economico e sociale. Con l'affermarsi della crisi si è evidenziata la necessità di ampliare le attività esistenti, creando nuove opportunità e coinvolgendo forze giovani ed innovative nella progettazione ed attuazione di interventi. Nel 2014 viene creata l'Associazione di Volontariato "Amici della Cittadella della Carità", come organo finalizzato alla gestione delle svariate attività svolte dalla Caritas diocesana presso la Cittadella della Carità.

La Diocesi di Mondovì ha affidato alla Caritas Diocesana l'organizzazione e la gestione della Cittadella della Carità, quale "Opera Segno" che:

- comunichi l'assunzione di responsabilità rispetto al territorio;
- dia il proprio contributo per costruire una comunità solidale scommettendo sul senso di appartenenza e sulla presenza radicata nel territorio delle realtà locali del volontariato, come testimonianza e costruzione di relazione e solidarietà;
- realizzi una reale promozione delle persone che si presentano, passando dall'aiuto materiale all'attenzione alla persona in tutta la sua globalità, cercando di creare percorsi individualizzati finalizzati al reinserimento sociale e/o lavorativo;
- potenzi i contatti (rete) con le agenzie laiche ed ecclesiali del territorio.

Attualmente in questa sede sono presenti:

- il Centro di Ascolto Diocesano
- il Centro di Aiuto alla Vita
- l'accoglienza notturna maschile
- 4 mini alloggi adibiti all'accoglienza femminile (donne o mamme in difficoltà con bambini)
- la mensa serale
- la scuola di italiano per immigrati
- la scuola di cucito
- un servizio di accompagnamento al lavoro
- una "banca dati" per l'assistenza domestica agli anziani
- un servizio di microcredito (progetto Alleanza, progetto Speranza ed il progetto Dieci Talenti)
- un servizio di assistenza legale con consulenze rese a titolo gratuito da un avvocato
- un servizio di consegna di pacchi viveri per le famiglie bisognose della città
- un accompagnamento ai servizi di sostegno abitativo (Emergenza Casa)
- un progetto di inclusione sociale in collaborazione con i Servizi sociali del Monregalese
- l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse
- Laboratorio per la Promozione delle Caritas Parrocchiali
- Un servizio di ritiro e consegna di mobili usati
- servizio di accompagnamento al volontariato giovanile
- servizio civile

Dal 2013 la Caritas di Mondovì ha aderito al Gruppo Regionale di Educazione alla Mondialità (GREM), composto dai referenti dei gruppi diocesani. Attraverso questa collaborazione e nella realizzazione della funzione pedagogica e nell'attenzione posta alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della mondialità prevista dallo Statuto di Caritas Italiana, pianifica e propone percorsi di formazione all'interno degli Istituti Superiori e mette a disposizione il materiale elaborato dalla propria équipe sulla piattaforma online: <http://www.puntidivistafactory.eu/grem/> Grazie al progetto triennale "Migration and Development", 7 Caritas del Piemonte lavorano a stretto contatto per avviare percorsi di sensibilizzazione sulla migrazione e sulle sue cause. Ogni anno la Caritas di Mondovì incontra centinaia di studenti, giovani di gruppi parrocchiali e catechistici della Diocesi.

I NUMERI DELLA CITTADELLA

Come evidenziato, il numero di persone in difficoltà che si rivolgono alla Cittadella della Carità per ottenere un aiuto è in crescente aumento e anche i servizi sociali, non riuscendo più a offrire i propri servizi per mancanza di fondi, si rivolgono alle Caritas parrocchiali e diocesane.

La Cittadella della Carità svolge le sue attività attraverso la collaborazione di circa 300 volontari e 5 operatori.

DESCRIZIONE SERVIZIO		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
CENTRO DI ASCOLTO	(passaggi)	1.300	1.100	1.930	1.970	2.000	2.495	2.803	2.294	1900
ACCOGLIENZA NOTTURNA MASCHILE	(notte)	146	1.180	1.296	1.531	1.550	1.803	1.849	1.131	1.314
	(ospiti)	9	124	156	167	180	171	183	118	122
INSERIMENTO LAVORATIVO	(avvio al tirocinio form.)	25		5	2	4	4	3	-	-
	(n° assunti)	8		3	2	2	1	2	-	-
FORME ALTERNATIVE ALLA PENA	(accolti)			4	2	2	4	8	5	5
LAVORI PUBBLICA UTILITA'	(accolti)				9	14	22	15	16	14
MESSA ALLA PROVA								1	9	20
INSERIMENTO MINORI (TRIBUNALE DI TORINO)	(accolti)				1	1	4	1	3	1
ACCOGLIENZA FEMMINILE	(accolte)			30			10	9	7+7	10
CENTRO AIUTO ALLA VITA*	(passaggi)	226	298	338	423	415	429	359	285	389
	(accolti)							142	137	105
	(visite domiciliari)							124	145	117
	(bimbi nati)							33	35	41
STAGE STUDENTI UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO	(accolti)						1	3	1	-
PROGETTO RECUPERO STUDENTI SCUOLE SUPERIORI	(accolti)						4	3	5	7
MENSA	(pasti)		4.848	4.804	5.202	7.126	8.318	8.350	8.415	8.152
	(di cui pasti distribuiti ad italiani)		1.468	1.741	2.480	3.614	4.908	4.684	3.174	4.049
MICROCREDITO (FIDUCIA) (sospeso dal 2016)	(colloqui)				263			68	40	-
	(prestiti erogati)				80			22	10	-
MICROCREDITO (SPERANZA)	(colloqui)					71		30	26	34
	(prestiti erogati)					34		5	10	13
MICROCREDITO (10 TALENTI)	(colloqui)				3			1	1	2
	(prestiti erogati)				1			1	0	0
PROGETTO FAMIGLIA LAVORO <i>sospeso nel 2014</i>	(colloqui)				43				-	-
	(prestiti erogati)				13					-
PROGETTO EMERGENZA CASA	(colloqui)					78	106	61	65	77
	(prestiti erogati)					34	46	20	25	64
SERVIZIO LEGALE	(colloqui)			35			39	45	36	40
SCUOLA DI ITALIANO	(allievi)		100	120	110	85	80	83	50	100
SCUOLA DI CUCITO	(allievi)		15	18	20	20	20	30	25	30
DOPUSCUOLA	(allievi scuole elem.)				25		55	60	60	80
	(allievi scuole medie)				25		25	25	30	40
PROGETTO ZATTERA	(ospiti degli alloggi)	2	2	5	4	5	3	3	3+2	3
SERVIZIO ASSISTENZA ANZIANI	(badanti in cerca lavoro)				20	200	140	110	120	135
PROG. BUON FINE E BUON SAMARITANO (raccolta pasti non fruiti)	(n° medio di kg forniti al mese)				200	200	1.150	1.187	1.300	1.100
DISTRIBUZIONE MOBILI	Raccolta e distribuzione (nuclei aiutati)	Volontariato Vincenziano							85	100

Note metodologiche: alcuni servizi non sono proseguiti nel tempo a causa delle difficoltà organizzative che questi comportavano: il servizio "inserimento lavorativo" infatti, è stato sospeso per via dell'impossibilità di trovare aziende sul territorio disposte ad avviare tirocini.

La contrazione dei prestiti non è dovuta ad una minore richiesta da parte degli utenti, ma ad una più rilevante richiesta delle banche di requisiti e di garanzie per potervi accedere, il che ovviamente preclude a molti individui la possibilità di presentare domanda.

Il servizio di distribuzione mobili è invece un servizio molto recente a carico della Caritas diocesana, che viene seguito da un operatore in virtù del fatto che sono aumentate drasticamente le richieste di mobili, per cui si è passati da due a quattro interventi settimanali. Una conseguenza dell'aumento degli sfratti che ha interessato molte famiglie insolventi del territorio.

Analisi delle risorse:

Da anni la Caritas diocesana di Mondovì ha intrapreso un lavoro di rete che chiama a raccolta enti pubblici, associazioni, cooperative e organismi pastorali, nel contrasto alle forme di povertà tradizionali e nuove presenti nel monregalese. Ecco alcune collaborazioni:

- [Progettazione per famiglie: accompagnamento delle famiglie in difficoltà](#)

CSSM	COMUNE DI MONDOVI'
PASTORALE GIOVANILE	
UFFICIO FAMIGLIA DIOCESANO	CONSULTORIO FAMILIARE UCIPEM

- [Progettazione inserimenti lavorativi \(detenuti, ex detenuti, disabili, malati mentali\) – il lavoro per riacquistare la dignità](#)

UEPE (UFFICIO PENALE DI ESECUZIONE ESTERNA – TRIBUNALE DI CUNEO)
CSSM (Consorzio per i servizi sociali del Monregalese)
Comunità Montana Alto Tanaro Cebano Monregalese (Progetto A.L.I.)
CENTRO PER L'IMPIEGO

- [Progettazione per i giovani – il volontariato come promozione sociale](#)

PASTORALE GIOVANILE, DEL LAVORO, SOCIALE,
VOLONTARIATO VINCENZIANO
ANTENNA MISSIONMONDO ONLUS
ASSOCIAZIONE "DALLA PARTE DELL'EDUCARE"
ASSOCIAZIONE "AMICI DELLA CITTADELLA DELLA CARITA'"
ISTITUTI SUPERIORI (VASCO – GOVONE – BECCARIA; GIOLITTI – BELLISARIO DI MONDOVI'), CFP CEBANO MONREGALESE
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO convenzione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società per lo svolgimento di tirocini

- [Progettazione per minori a rischio devianza: interventi di educativa di strada](#)

COMUNE DI MONDOVI'	CSSM
COOPERATIVA CARACOL	COOPERATIVA VALDOCCO
A.GE (Associazione dei Genitori)	PASTORALE GIOVANILE

Analisi della domanda/offerta di servizi analoghi

Da diversi anni la Caritas diocesana, attraverso la Cittadella della Carità, si è fatta carico di dare risposte ai problemi dei poveri, riuscendo a concentrare in uno spazio ben preciso un ventaglio di risposte ai bisogni primari delle persone; si sono organizzati servizi di distribuzione vestiario e viveri, punti di ascolto e di indirizzo alle istituzioni competenti. Con l'avvento della crisi però, la domanda dei servizi è aumentata drasticamente, di fronte ad una offerta che è andata aumentando, ma che **non risulta ancora adeguata rispetto alle esigenze espresse**. Sono anche stati rilevati **nuovi bisogni**, per i quali esiste ancora una certa impreparazione nel coglierli e nel sapere dare conforto e risposta concreta.

Questa situazione di novità ha reso gli attori sociali consapevoli della necessità di fare rete, di creare alleanze educative e di sistema finalizzate a fronteggiare quella che si caratterizza come una vera e propria **emergenza sociale**.

In particolare negli anni più recenti il Comune di Mondovì e il Consorzio dei servizio socio assistenziali del monregalese hanno richiesto maggiore collaborazione operativa alla Caritas, per cui è sempre più necessaria la presenza di persone motivate e formate al servizio.

Sono numerose infatti le associazioni e gli enti pubblici che si occupano di tali problematiche tuttavia, data la crescente frammentazione dei problemi, deve essere potenziata la capacità di collaborazione e di condivisione delle strategie per farvi fronte. C'è inoltre bisogno di forze nuove e giovani, che si prendano carico e incentivino una risposta comunitaria ai problemi di povertà presenti sul territorio.

Il progetto scaturisce:

- a. dall'analisi dei bisogni degli utenti e dalla loro eterogeneità, con la necessità di trovare nuove risorse umane per rispondere al meglio a tutte le richieste;**
- b. dalla necessità di una riorganizzazione funzionale dei servizi forniti, in particolare sul territorio.**

Il ruolo pedagogico. Uno degli obiettivi della Caritas è appunto il coinvolgimento della comunità locale in tutte le sue componenti, ecclesiali e civili. Sono stati individuati nei giovani i soggetti da coinvolgere, attraverso la creazione di iniziative che siano **promozionali, educative e nella prospettiva più ampia di un lavoro in rete**.

Si tratta quindi di partire dalla comunità, per costruire insieme risposte di solidarietà e creare una **nuova coscienza collettiva**, sostenendo sul territorio le singole persone e quei nuclei familiari che si trovano in particolare difficoltà economica e sociale.

L' ANTENNA MISSIONMONDO – onlus

L'associazione di volontariato "L'Antenna Missiomondo – onlus" si costituisce il 10 novembre 2005 da un gruppo di persone di buona volontà, per lo più facenti parte di gruppi missionari parrocchiali e in collaborazione con la Diocesi di Mondovì.

Si pone come obiettivo l'organizzazione e la gestione di un punto informativo denominato "LABORATORIO MISSIONARIO DI PACE E GIUSTIZIA TRA I POPOLI", attraverso il quale:

- trasmettere notizie, immagini, documenti, informazioni, ricevute direttamente da testimoni oculari (missionari, volontari, organismi di cooperazione internazionale), relative alle tematiche della povertà nel mondo, della giustizia tra i popoli, della pace, delle missioni, della mondanità che molto spesso i mezzi di comunicazione ignorano e/o non trasmettono;
- sostenere economicamente le opere realizzate dai Missionari diocesani e/o organizzazioni che si adoperano per la giustizia e la pace e le attività stesse del laboratorio attraverso attività di fund raising;
- collaborare con la Caritas Diocesana per sostenere eventuali richieste di servizio e/o emergenze locali, Nazionali ed internazionali.

Per il prossimo futuro, in collaborazione con la Caritas e l'ufficio missionario della Diocesi di Mondovì, si prevede di potenziare le attività fino ad ora svolte, ed in particolare le attività di formazione sull'educazione alla pace rivolti a giovani ed adulti sui temi inerenti le finalità dell'Antenna Missiomondo.

Il "LABORATORIO MISSIONARIO DI PACE E GIUSTIZIA TRA I POPOLI", essendo situato nel centro storico di Mondovì, a pochi passi dalla Cittadella, si affianca al Centro Unico dei Servizi – Cittadella della Carità, con finalità di vetrina per la conoscenza delle vecchie e nuove povertà ed allo stesso tempo di risorsa per la costruzione e la testimonianza di relazioni e solidarietà.

VOLONTARIATO VINCENZIANO – GRUPPO S. PIETRO ONLUS

L'associazione di Volontariato Vincenziano "Gruppo S. Pietro" opera da 20 anni in favore di soggetti e nuclei familiari in condizione di marginalità e disagio economico/sociale. Da diversi anni opera in rete con la Diocesi di Mondovì, il Consorzio Socio Sanitario del Monregalese, le amministrazioni locali e gruppi informali di cittadini. Questo lavoro di rete ha permesso la realizzazione di interventi mirati e qualitativamente più efficaci nella risoluzione dei diversi problemi affrontati. In particolare si occupa del sostegno di persone in difficoltà provvedendo a:

- sistemazione abitative temporanee;
- raccolta e distribuzione vestiario (3 volte alla settimana);
- distribuzione porta a porta di borse alimentari (1 volta al mese);
- accoglienza e orientamento di giovani volontari

UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA

La Pastorale Giovanile promuove e coordina a livello diocesano le attività rivolte ai giovani. Si propone l'attivazione di percorsi di formazione e collaborazione con l'obiettivo di permettere ai giovani di sentirsi responsabili e parte di una comunità, nonché di esprimere e mettere a disposizione i propri talenti. Tale finalità si persegue coniugando tra loro quattro ambiti strettamente integrati:

- **culturale:** orienta a leggere e interpretare la realtà in ordine alla promozione della cultura della e per la vita sulla via del Vangelo;
- **sociale:** promozione nelle giovani e nei giovani di una cittadinanza attiva e solidale. Accompagnamento attraverso progetti di promozione e orientamento vocazionale al lavoro;
- **evangelizzazione:** integrazione tra fede ed esperienza quotidiana;
- **comunicazione:** dare un significato alle relazioni reciproche e intergenerazionali e affrontare in modo adeguato il cambio culturale provocato dall'avvento delle nuove tecnologie.

2.2 DESTINATARI

diretti

Adulti e famiglie in difficoltà - disoccupati, immigrati, persone con sofferenza mentale, persone con (ex) dipendenze, persone senza dimora, ex detenuti o con problematiche giudiziarie, persone e nuclei familiari "vulnerabili" e a rischio di povertà.

indiretti

Reti familiari, il sistema di welfare locale, le comunità in cui sono inserite le famiglie destinatarie dell'intervento, associazioni di volontariato, scuole, rete istituzionale territoriale, comunità civile territoriale.

➤ **Destinatari come opportunità**

Gli interventi sinora realizzati hanno messo in luce come calare dall'alto gli aiuti senza coinvolgere i destinatari spesso non dia risultati, ma possa addirittura diventare controproducente. Emerge pertanto la necessità di realizzare progetti che **coinvolgano direttamente i destinatari come protagonisti nell'ideazione, nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative a loro destinate.**

Le ultime progettazioni 8xmille della Caritas diocesana di Mondovì sono state concepite nel tentativo di abbandonare l'ottica assistenzialista, vincolando gli interventi ad un preciso impegno e ad un'assunzione di responsabilità da parte dei fruitori, innescando circuiti virtuosi di promozione del benessere comunitario e di buone pratiche.

Il reinserimento sociale di soggetti svantaggiati attraverso il coinvolgimento di giovani formati rappresenta una fondamentale risorsa ed investimento per il futuro ed è la chiave per infondere la fiducia per poter ripartire con rinnovata speranza ed entusiasmo.

Per questa ragione nasce il bisogno per cui tutti gli attori sociali, compresi gli utenti finali, debbano essere promotori di benessere al fine di favorire la socializzazione e l'aggregazione, contrastando la solitudine e sostenendo il multiculturalismo ed il rispetto delle differenze.

7) *Obiettivi del progetto:*

Il progetto **Missione carità** nasce e si inserisce nel cammino che la diocesi di Mondovì sta compiendo nel proprio territorio e con le diocesi vicine per ascoltare, conoscere e sostenere le persone in situazione di disagio attraverso la fornitura di servizi e l'accompagnamento personale.

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Sostegno a singole persone e a nuclei familiari in situazione di difficoltà economica, sociale e di integrazione presenti sul territorio della Diocesi di Mondovì al fine di meglio rispondere alle crescenti e mutevoli situazioni di povertà (tradizionali e "nuove").

Miglioramento qualitativo e quantitativo delle attività della Cittadella della carità ed incremento dei benefici in termini formativi ed esperienziali che il giovane trarrà nello svolgimento continuativo di un servizio destinato alla collettività.

L'idea progettuale prevede un sostegno attivo alla persona nelle problematiche che incontra nel suo percorso di vita, offrendo una possibilità di guardare al futuro con rinnovata fiducia. La sua azione è diffusa su tutto il territorio diocesano, appoggiando le Caritas Parrocchiali nella loro opera di animazione al senso della carità e della giustizia e nella sensibilizzazione della Chiesa locale ai problemi delle povertà vicine e lontane.

Per quanto riguarda i volontari del servizio civile coinvolti il progetto intende:

promuovere la crescita umana, la cittadinanza attiva ed il protagonismo dei giovani in servizio civile attraverso il loro inserimento all'interno delle variegate attività della Caritas Diocesana di Mondovì.

Il loro coinvolgimento – da una parte - rappresenta per la Caritas e per il territorio un **valore aggiunto** ed una risorsa, dall'altra rappresenta per i giovani **l'opportunità di acquisire attitudini e competenze** indispensabili per muoversi con efficacia e padronanza in contesti complessi quali i servizi alla persona nell'area del "disagio adulto" e per promuovere l'animazione socio-culturale del territorio.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Sulla base delle caratteristiche del nostro contesto territoriale sopra esposte, ci appare particolarmente necessario potenziare i servizi alle famiglie e agli adulti (italiani e stranieri) in difficoltà economiche e sociali, anche in riferimento alla situazione occupazionale precaria che coinvolge molti nuclei familiari.

1. Accoglienza, ascolto, discernimento;
2. Elaborazione di progetti personalizzati di accompagnamento;
3. Soddisfacimento dei bisogni primari;
4. Interpretazione e restituzione dei dati alla comunità civile ed ecclesiale locale
5. Supporto ai giovani: cittadinanza attiva, animazione, volontariato, ricerca attiva del lavoro e tutoraggio

area di intervento: DISAGIO ADULTO		
sede: CITTADELLA DELLA CARITA'		
SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI (situazione di arrivo)
1. la situazione socio - economica del territorio, la	Accoglienza, ascolto, discernimento;	Strumenti: - Ampliamento dell'orario del centro di ascolto (+ 2 h/sett) e condivisione in

<p>solitudine e la precarietà portano a nuovi disagi e alla necessità di trovare risposte pronte, condivise ed innovative alle esigenze degli Utenti.</p> <p>Difficoltà a valutare efficacia ed efficienza degli interventi nel lungo periodo.</p> <p>Difficoltà di rilevare in maniera efficace e completa i dati relativi ai bisogni e alle mancanze del territorio</p>		<p>equipe delle modalità di intervento al termine di ogni giornata di apertura;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio degli interventi, attraverso un grafico che consente di valutare l'andamento dei parametri di inclusione economica e sociale; <p>Situazione di arrivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento del numero di ascolti di persone e famiglie in difficoltà del 10% e migliore efficacia dell'ascolto - Aumento della capacità di lettura e analisi dei dati
<p>2. la difficoltà ad offrire risposte specifiche e non frammentarie ad ogni situazione di disagio e di emarginazione sociale.</p>	<p>Elaborazione di progetti personalizzati di accompagnamento e di integrazione per residenti e stranieri;</p>	<p>Strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento dei servizi offerti e maggiore raccordo tra le diverse componenti della Cittadella della Carità, attraverso riunioni periodiche con i referenti delle varie attività - Formazione specifica dei volontari <p>Situazione di arrivo:</p> <p>Aumento medio di 3 accompagnamenti al mese degli utenti con problematiche specifiche. Aumento dell'efficacia degli interventi personalizzati.</p>
<p>3. la difficoltà di agganciare le persone che vivono agli estremi margini della società, privi di un'adeguata rete di sostegno familiare e sociale. Il costo elevato per la gestione di alcune tipologie di servizi</p>	<p>Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari delle persone e delle famiglie che vivono in situazioni di povertà e di disagio estremo</p>	<p>Strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ampliamento rete partner <p>Situazione di arrivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione di almeno il 10% della spesa di acquisto forniture per la mensa - Aumento di interventi economici diretti o indiretti a favore delle famiglie e persone in emergenza del 10%.
<p>4. la mancanza di un'adeguata informazione alla cittadinanza sui bisogni delle persone che vivono situazioni di fragilità</p>	<p>Interpretazione e restituzione dei dati alla comunità civile ed ecclesiale locale attraverso la promozione di momenti di incontro e di sensibilizzazione sulle tematiche legate alla povertà emergente e sulle situazioni di disagio della città</p>	<p>Strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elaborazione di un piano comunicazione <p>Situazione di arrivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero delle attività di formazione e di sensibilizzazione rispetto alle povertà locali del 20% - aumento del numero di volontari per sopperire al bisogno di ampliamento dei servizi (almeno 10)
<p>5. Disoccupazione e conseguente precarietà economica e sociale che coinvolge molti strati della società. La presenza, ancora non sufficiente a coprire il bisogno, di reti di supporto alla genitorialità e di sostegno ai giovani</p>	<p>Promozione della cittadinanza attiva attraverso percorsi formativi e di tutoraggio che sostengano la crescita umana e il protagonismo all'interno di una collaborazione territoriale integrata.</p>	<p>Strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lavoro di rete <p>Situazione di arrivo:</p> <p>Incremento del numero di giovani partecipanti a percorsi di volontariato (almeno 30 giovani coinvolti).</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

area di intervento: DISAGIO ADULTO A 12		
sede: CITTADELLA DELLA CARITA'		
OBIETTIVO SPECIFICO 1_Migliorare le capacità degli operatori nell'ascoltare coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto, curandone l'accoglienza e l'orientamento specifico		
AZIONE GENERALE 1 Centro d'ascolto	ATTIVITA' <u>1.1 Servizio di accoglienza</u>	DESCRIZIONE DETTAGLIATA All'interno del Centro l'Utente viene accolto ed invitato ad attendere fuori dalla sala di ascolto, in un luogo sereno ed accomodante
	ATTIVITA' <u>1.2 Ascolto delle problematiche</u>	DESCRIZIONE DETTAGLIATA Chiunque si presenti al Centro viene invitato a esporre il motivo che lo ha spinto a rivolgersi alla struttura. Il dialogo che nasce è orientato dagli operatori e volontari del Centro per individuare il tipo di bisogno di cui l'Utente necessita
	ATTIVITA' <u>1.3 Redazione di schede personali</u>	DESCRIZIONE DETTAGLIATA Per ogni Utente che si presenta, gli operatori creano e conservano una scheda personale, secondo i criteri definiti dalla legge sulla privacy. Tale fascicolo permette di rilevare e aggiornare dati anagrafici, composizione del nucleo familiare e richieste degli Utenti, al fine di pianificare un intervento specifico secondo le necessità espresse e la condizione di bisogno
	ATTIVITA' <u>1.4 Incrocio di bisogni e risposte</u>	DESCRIZIONE DETTAGLIATA Gli operatori attraverso l'ascolto e i colloqui individuano e annotano i bisogni dell'Utente, cercando di individuare insieme a lui le risposte più adeguate al suo disagio. In équipe analizzano la situazione, per offrire il tipo di accompagnamento più idoneo.
	ATTIVITA' <u>1.5 Registrazione informatica dei dati</u>	DESCRIZIONE DETTAGLIATA Gli operatori sono impegnati nell'inserimento informatico sul software R.OSPO (Osservatorio Povertà Regionale) dei dati degli utenti, compilando la predisposta scheda con i bisogni individuati, le richieste fatte dagli Utenti e le risposte fornite. Qualunque altra Caritas regionale potrà quindi vedere se la persona seguita è già in carico presso altre Caritas ed eventualmente richiedere maggiori informazioni.

	ATTIVITA' <u>1.6 Analisi dei dati</u>	DESCRIZIONE DETTAGLIATA La raccolta informatica dei dati viene utilizzata per creare una mappatura della povertà sul territorio e per meglio indirizzare gli interventi. Ogni anno viene redatta un'analisi che a partire dalle statistiche dei passaggi, richieste e interventi, diventa la base per la programmazione di nuove tipologie di servizi.
OBIETTIVO SPECIFICO 2_ Elaborazione di progetti personalizzati di accompagnamento e di integrazione per residenti e stranieri;		
AZIONE GENERALE 2 progetti di aiuto individuale e supporto familiare	ATTIVITA' <u>2.1 scuola di italiano</u>	DESCRIZIONE DETTAGLIATA Gli insegnanti volontari si adoperano per offrire agli utenti stranieri in difficoltà una scuola in cui poter imparare l'italiano e apprendere le conoscenze civiche e di base utili nel quotidiano. Le classi vengono divise in base al livello di conoscenza della lingua in modo da poter offrire le competenze giuste per ogni esigenza. La scuola di italiano inizia a ottobre e termina a giugno.
	ATTIVITA' <u>2.2 doposcuola e attività di animazione territoriale</u>	DESCRIZIONE DETTAGLIATA Al fine di supportare i nuclei famigliari in difficoltà e la genitorialità, i volontari si adoperano per offrire un sostegno ai bambini delle scuole elementari e medie nello svolgimento dei compiti ed in attività ricreative e socializzanti all'interno del proprio contesto scolastico. Sono previsti anche sostegni specifici per quei casi che necessitano di un maggiore accompagnamento. In accordo con i Servizi Sociali territoriali, il Comune, gli Istituti Scolastici e la Pastorale Giovanile i volontari collaborano inoltre in attività di coinvolgimento di minori durante tutto l'anno entro contesti protetti e con personale qualificato (Oratorio di Mondovì Breo).
	ATTIVITA' <u>2.3 promozione di progetti di aiuto individuale</u>	DESCRIZIONE DETTAGLIATA Per le situazioni di ascolto più complesse e che necessitano di maggiore accompagnamento, gli operatori elaborano un progetto di intervento mirato alla risoluzione del disagio che il singolo o la famiglia attraversa. L'equipe si confronta per individuare le casistiche più a rischio, per poter elaborare una strategia operativa e individua un tutor referente del percorso di integrazione di ogni nucleo. Tale percorso viene presentato alla famiglia o al singolo e insieme rimodulato e periodicamente valutato, al fine di verificare l'andamento ed i risultati ottenuti. I progetti sono elaborati "su misura" e possono richiedere lo svolgimento di attività di restituzione e di volontariato da parte dei beneficiari.
	ATTIVITA' <u>2.4 accompagnamento ai servizi territoriali e visite domiciliari</u>	DESCRIZIONE DETTAGLIATA Gli operatori, quando sussiste una situazione di difficoltà linguistica, relazionale o di orientamento ai servizi, accompagnano l'utente nella presentazione o risoluzione di pratiche burocratiche, sanitarie e amministrative (ad es. un operatore potrà accompagnare l'Utente al disbrigo della pratica per

		l'ottenimento del permesso di soggiorno, offrire interpretariato e consulenza) oltre che nella ricerca di opportunità lavorative e formative presso gli enti del territorio (es. CFP Cebano Monregalese). Gli operatori possono anche prestare visite a domicilio per creare clima di prossimità e solidarietà
	<p>ATTIVITA'</p> <p><u>2.5 Erogazione di aiuti economici diretti e indiretti (acquisto farmaci, pagamento utenze, distribuzione beni prima necessità ecc.)</u></p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</p> <p>Gli operatori decidono in equipe, insieme al Direttore Caritas ed in accordo con i servizi sociali, come da prassi consolidata, anche interventi di tipo economico per gli Utenti in grave crisi di povertà. Provvedono, grazie a fondi provenienti da offerte di privati, dall' 8x1000 della Chiesa Cattolica e da altre progettazioni, all'aiuto nel pagamento di affitto, spese condominiali, bollette del gas, della luce, farmaci non mutuabili (in accordo con la Farmacia Turco), libri scolastici, buoni pasto, trasporti. In collaborazione con il "Volontariato Vincenziano" si provvede alla distribuzione di borse alimenti e vestiario. I volontari si occupano inoltre della raccolta e distribuzione a domicilio di mobili a singoli o famiglie in gravi situazioni di povertà, previo colloquio dei beneficiari presso il Centro d'Ascolto.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 3_ Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari delle persone e delle famiglie che vivono in situazioni di povertà e di disagio estremo</p>		
<p>AZIONE GENERALE</p> <p>3</p> <p>Soddisfacimento bisogni primari</p>	<p>ATTIVITA'</p> <p><u>3.1 mensa</u></p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</p> <p>Gli operatori volontari si adoperano per offrire tutte le sere un pasto entro un ambiente confortevole. Gli utenti che desiderano usufruire del servizio dovranno procurarsi la tessera mensa presso il Centro di Ascolto. Gli operatori si occupano della preparazione dei pasti, curando il servizio ai tavoli, la pulizia dei locali e della mensa. Dalle ore 17.00 fino alle ore 18.30 si effettua la preparazione dei pasti e del locale mensa, dalle 18.45 alle 19.45 si presta il servizio di distribuzione e dalle 19.45 alle 20.30 si termina con la pulizia dei locali. I volontari si occupano del giro mensa quotidiano, che permette di raccogliere i pasti non fruiti delle mense scolastiche e dell'ospedale cittadino (Progetto "Buon fine" e "Buon Samaritano"). Provvedono inoltre alla raccolta di generi alimentari da parte di privati (tra cui l'Ipercoop di Mondovicino), aziende, parrocchie attraverso iniziative concordate per poterli distribuire ai bisognosi, evitando gli sprechi (Progetto "Pane al Pane", con la Fondazione CRC). Si occupano inoltre della distribuzione di eventuali eccedenze presso altri enti di solidarietà.</p>
	<p>ATTIVITA'</p> <p><u>3.2 accoglienza notturna</u></p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA</p> <p>Il Centro prevede la possibilità di accogliere le persone in mancanza di un luogo di riposo per la notte. L'ingresso è dalle ore 20.00 alle ore 21.00. Gli operatori si occuperanno dell'accoglienza nella struttura e nell'accompagnamento ai piani dove troveranno un luogo per rinfrescarsi e un letto. Gli operatori resteranno con loro, in modo da far loro compagnia e vigilare durante la notte. Gli utenti lasciano la struttura entro le 07.45.</p>

	<p>ATTIVITA' <u>3.3 accoglienza delle donne</u></p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA Il Centro mette a disposizione n° 4 alloggi per accogliere per un periodo di tempo prestabilito e temporaneo, donne in difficoltà, anche con figli a carico. Gli operatori decidono in equipe, in accordo con i servizi sociali, come da prassi consolidata, quali sono i casi con più estrema necessità e stipulano un accordo con gli Utenti per la giusta fruizione del servizio. Attraverso l'aiuto del Centro d'Aiuto alla Vita, si provvederà ad affiancarli per affrontare le loro necessità.</p>
--	--	--

OBIETTIVO SPECIFICO 4_

Interpretazione e restituzione dei dati alla comunità civile ed ecclesiale locale attraverso la promozione di momenti di incontro e di sensibilizzazione sulle tematiche legate alla povertà emergente e sulle situazioni di disagio della città

<p>AZIONE GENERALE 4 formazione, sensibilizzazione della società civile</p>	<p>ATTIVITA' <u>4.1 presentazione e diffusione pubblica dei dati della povertà sul territorio</u></p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA I dati raccolti vengono elaborati attraverso il software R.OSPO e vengono successivamente comunicati al Settimanale Diocesano, nella pagina mensile dedicata alla Caritas. Ai fini di una maggiore evidenza delle attività svolte e del raggiungimento di un target più ampio di persone, si aggiorna con frequenza il sito internet e la pagina facebook dedicata. Mensilmente vengono anche organizzati incontri con i referenti Caritas delle parrocchie della diocesi</p>
	<p>ATTIVITA' <u>4.2 partecipazione ed organizzazione di eventi pubblici, convegni, approfondimenti sul tema della lotta alle varie forme di povertà</u></p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA Tutti gli operatori partecipano a momenti di formazione e approfondimento sulle tematiche della lotta alla povertà, come ulteriore formazione e crescita personale. Ogni anno la Caritas mette a disposizione i propri dati per poterne dare una valutazione complessiva e, in collaborazione con altri enti - in particolare con l'Antenna Missiomondo – organizza incontri pubblici per sensibilizzare la cittadinanza sui temi del contrasto alla povertà sul territorio.</p>
	<p>ATTIVITA' <u>4.3 organizzazione e svolgimento di incontri di sensibilizzazione rivolti ai giovani</u></p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA Attraverso l'inserimento nel POF scolastico e la collaborazione del GREM (Gruppo regionale di educazione alla mondialità), operatori della Caritas propongono agli Istituti Superiori del Monregalese, alle parrocchie e a gruppi giovanili, percorsi di formazione sulle tematiche della mondialità.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 5_ Promozione della cittadinanza attiva attraverso percorsi formativi e di tutoraggio che sostengano la crescita umana e il protagonismo all'interno di una collaborazione territoriale integrata.

<p>AZIONE GENERALE 5 Cittadinanza attiva</p>	<p>ATTIVITA' <u>5.1 mappatura delle opportunità dei territori</u></p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA Creare, in collaborazione con la Pastorale giovanile, reti di contatto con le diverse Parrocchie, Associazioni a promozione sociale, le istituzioni territoriali (comuni, Centro per l'Impiego e Informagiovani)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Costituzione di un'area giovani e di un direttivo per le attività da rivolgere a giovani ▪ Supporto, potenziamento e svolgimento di attività formative e di volontariato, anche presso associazioni partner del progetto
	<p>ATTIVITA' <u>5.2 progetto Policoro</u></p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA In collaborazione con la Pastorale Giovanile, acquisire informazioni utili per organizzare e mettere a disposizione degli utenti opportunità legislative (comunitarie, nazionali e regionali) relative alla possibilità di accesso nel mondo del lavoro; assicurare un raccordo tra i giovani e i diversi soggetti, pubblici e del mondo associativo organizzato e orientare verso la realizzazione di gesti concreti (idea imprenditoriale e rapporti di reciprocità);</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ scoprire e valorizzare le potenzialità e competenze dei giovani e delle risorse del territorio; ▪ coinvolgere negli scambi di reciprocità e solidarietà i gesti concreti già sviluppati sul territorio; ▪ garantire il servizio di animazione territoriale presso scuole, oratori, parrocchie e gruppi ecclesiali della diocesi; ▪ relazionare puntualmente sulle attività svolte per rendere conto del proprio operato, condividere ciò che si realizza e sviluppare nuove partecipazioni al Progetto

Per maggior chiarezza sui tempi di realizzazione del progetto, viene anche riportata una tabella con una timeline, il diagramma di Gantt.

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico 1												
attività 1.1: servizio di accoglienza												
attività 1.2: ascolto delle problematiche												
attività 1.3: redazione delle schede personali												
attività 1.4: incontro di bisogni e risposte												
attività 1.5: registrazione dati												
attività 1.6: analisi dati												
Obiettivo specifico 2												
attività 2.1: insegnamento della lingua italiana												
attività 2.2: doposcuola e attività di animazione territoriale												
attività 2.3: promozione di progetti di aiuto individuale												
attività 2.4: accompagnamento ai servizi territoriali e visite domiciliari												
attività 2.5: Erogazione di aiuti economici diretti e indiretti												
Obiettivo specifico 3												
attività 3.1: mensa												
attività 3.2: accoglienza notturna												
attività 3.3: accoglienza delle donne												
Obiettivo specifico 4												
attività 4.1: presentazione e diffusione pubblica dei dati della povertà sul territorio												
attività 4.2: partecipazione ed organizzazione di eventi pubblici, approfondimenti sul tema della lotta alla povertà												
attività 4.3: organizzazione e svolgimento di incontri di sensibilizzazione rivolti ai giovani												
Obiettivo specifico 5												
attività 5.1: mappatura delle opportunità dei territori												
attività 5.2: progetto Policoro												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

area di intervento: DISAGIO ADULTO		
sede: CITTADELLA DELLA CARITA'		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
n. 3	Membri Consiglio di Presidenza	Azione generale 1-2-3-4-5 I membri individuano le linee guida programmatiche di intervento, attraverso una pianificazione annuale degli obiettivi che guida l'operato dei membri dell'Equipe.
n.9	Membri Equipe Cittadella	Azione generale 1-2-3-4-5 Attraverso incontri bimensili, rendono esecutive le indicazioni fornite dal Consiglio di Presidenza con l'organizzazione e la gestione di attività e servizi e ne monitorano l'andamento. Coordinano le attività secondo mansioni stabilite e individuano i volontari referenti per ogni area.
n. 1	coordinatore laico della Cittadella Responsabile Centro di Ascolto	Azione generale 1-2-3-4-5 coordina tutte le attività e tutti i volontari creando collegamenti fra i responsabili di tutti i servizi presenti al Centro
n. 1	coordinatrice religiosa	Azione generale 2-3 coordina in collaborazione con il coordinatore laico le attività 2.3, 3.1, 3.2. Con specifico riferimento all'attività 3.1 si occupa della gestione degli ordini, dei turni dei volontari e dell'effettivo svolgimento del servizio durante tutto l'anno.
n. 4	operatori Caritas	Azione generale 1 raccolta dei bisogni evidenti, orientamento ai servizi, analisi ed elaborazione delle informazioni raccolte nelle schede di raccolta dati individuali; Azione generale 2 – attività 2.3 progettazione di percorsi individuali di sostegno, anche in collaborazione con i servizi sociali, elaborazione attività di restituzione; Azione generale 2 – attività 2.4-2.5 affiancamento degli utenti nello svolgimento di pratiche, erogazioni di aiuti economici diretti o indiretti, dopo il consenso dell'equipe e del direttore Caritas Azione generale 3 – attività 3.2-3.3 garantiscono le attività e l'operato dei volontari dell'accoglienza notturna, organizzano e monitorano l'inserimento delle donne negli alloggi dell'accoglienza femminile Azione generale 4 Affiancano il referente dell' area comunicazione, al fine di elaborare un piano di comunicazione pubblica Azione generale 5 Affiancano il referente dell' area giovani nell'organizzazione, svolgimento e monitoraggio delle attività di animazione. Collaborano con gli enti partner.
n. 1	Psicologa	Azione generale 1 – attività 1.1 - 1.2 accoglienza degli ospiti nel Centro e ascolto problematiche maggiormente delicate Azione generale 3 Formazione al servizio per i volontari

n. 1	Referente contatti UEPE e Tribunale Inserimenti lavorativi e socializzanti, lavori pubblica utilità, attività di restituzione	Azione generale 3 – attività 3.2 Gestione inserimenti e contatti con le Istituzioni Azione generale 2 – attività 2.5 Coordinamento volontari
n. 1	Referente attività rivolte ai giovani	Azione generale 2 –Attività 2.2 coordinamento attività di doposcuola e animazione territoriale per i giovani Azione generale 5 coordinamento attività in collaborazione con la Pastorale Giovanile
n. 1	Referente area comunicazione	Azione generale 4 – Coordinamento attività di sensibilizzazione: redazione articoli di giornali, aggiornamento piattaforme online
n. 15	Volontari Centro di Ascolto	Azione generale 1 Di supporto agli operatori Caritas, ascolto dell'utente, redazione della scheda personale e raccolta dei bisogni, orientamento al servizio; Azione generale 2 – Attività 2.3 Collaborazione operativa nella progettazione di percorsi individuali di sostegno, tutoraggio dell'utente; Azione generale 2 – attività 2.4 – 2.5 Affiancamento degli utenti nello svolgimento di pratiche, erogazione di aiuti economici diretti e indiretti, dopo la valutazione d'insieme dell'equipe Caritas
n. 10	Volontari per doposcuola e attività di animazione	Attività 2.2 sostegno a bambini/ragazzi nello svolgimento dei compiti scolastici ed in attività socializzanti c/o scuole e Oratorio
n. 10	Cuochi volontari	Attività 3.1 preparazione ed erogazione di pasti presso la mensa serale del Centro
n. 150	Volontari mensa	Attività 3.1 erogazione di pasti serali presso la mensa del Centro Raccolta di generi alimentari donati da privati, aziende, parrocchie attraverso iniziative concordate; Raccolta pasti non fruiti presso le mense scolastiche e l'ospedale cittadino; Distribuzione eccedenze ad altri enti di solidarietà
n. 5	Volontari Microcredito	Attività 2.3 – 2.5 Ascolto utenti e valutazione in equipe per verificare se sussiste la possibilità di erogazione di un prestito
n. 50	Volontari per accoglienza notturna	Attività 3.2 si occupano dell'accoglienza degli utenti, in modo da far loro compagnia e vigilare durante la notte
n. 8	Volontari Centro d'Aiuto alla Vita	Attività 3.3 affiancano il Centro per il sostentamento delle donne accolte nella struttura
n. 40	Volontari per distribuzione beni (generi alimentari, mobilio, vestiario)	Attività 2.5 erogano aiuti economici diretti e indiretti ed effettuano visite domiciliari

totale personale retribuito: 5

totale personale volontario: 300

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

area di intervento: DISAGIO ADULTO	
sede: CITTADELLA DELLA CARITA'	
OBIETTIVO SPECIFICO 1_ migliorare le capacità degli operatori nell'ascoltare coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto, curandone l'accoglienza e l'orientamento specifico	
ATTIVITA' 1.1 Servizio di accoglienza	DESCRIZIONE DETTAGLIATA I volontari del SC accoglieranno gli Utenti che si presentano all'interno della struttura, facendoli accomodare nel luogo d'attesa. Si occuperanno inoltre della preparazione dei locali per accogliere l'utente entro un clima ospitale e gradevole.
ATTIVITA' 1.2 Ascolto delle problematiche	DESCRIZIONE DETTAGLIATA I volontari del SC, previo espletamento del percorso di formazione specifica, affiancheranno gli operatori e i volontari del Centro nell'ascolto del disagio presentato dall'Utente, in modo da essere di aiuto agli stessi nell'individuare il tipo di aiuto necessario
ATTIVITA' 1.3 Redazione di schede personali	DESCRIZIONE DETTAGLIATA I volontari del SC affiancheranno gli operatori e i volontari del Centro nel compilare la scheda personale con i dati, la storia e i bisogni dell'Utente e del suo nucleo familiare
ATTIVITA' 1.4 Incrocio di bisogni e risposte	DESCRIZIONE DETTAGLIATA i volontari del SC affiancheranno gli operatori e i volontari del Centro nell'individuare la risposta più adeguata al tipo di disagio riscontrato dall'Utente
ATTIVITA' 1.5 Registrazione dei dati	DESCRIZIONE DETTAGLIATA i volontari del SC affiancheranno gli operatori e i volontari del Centro nella trasposizione sul software R.OSPO dei dati anagrafici, personali, sociali, economici, i bisogni individuati o evidenziati, le richieste fatte dagli Utenti ed il piano di intervento riportati sulla scheda personale compilata durante i colloqui (secondo le indicazioni Caritas). I volontari si occuperanno inoltre di raccogliere e di analizzare il numero di passaggi degli Utenti che usufruiscono della mensa, dell'accoglienza notturna e femminile.
ATTIVITA' 1.6 Analisi dati	DESCRIZIONE DETTAGLIATA I volontari del SC, in affiancamento con gli operatori Caritas, si occuperanno di analizzare i dati raccolti dai colloqui di ascolto per offrire una mappatura della povertà utile ad una migliore calibrazione degli interventi.
OBIETTIVO SPECIFICO 2_ Elaborazione di progetti personalizzati di accompagnamento e di integrazione per residenti e stranieri	
ATTIVITA' 2.1 insegnamento della lingua italiana	DESCRIZIONE DETTAGLIATA i volontari del SC affiancheranno gli insegnanti volontari nelle ore di lezione, in modo da essere di aiuto e di sostegno agli stranieri bisognosi di imparare la lingua italiana

<p>ATTIVITA' 2.2 Doposcuola e attività di animazione territoriale</p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA i volontari del SC affiancheranno gli operatori ed i volontari nella pianificazione e realizzazione di attività di doposcuola e di attività ricreative e socializzanti rivolte ai minori durante tutto l'anno entro contesti protetti e con personale qualificato in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Mondovì 1 e la Pastorale Giovanile.</p>
<p>ATTIVITA' 2.3 promozione di progetti di aiuto individuale</p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA i volontari del SC affiancheranno gli operatori e i volontari del Centro nell'elaborazione di un progetto di intervento adatto ad alcuni casi specifici e parteciperanno agli incontri di equipe potendo contribuire attraverso le proprie osservazioni in merito al percorso da costituire. Si occuperanno dell'accompagnamento degli utenti in percorsi di volontariato e di restituzione stabiliti dall'equipe.</p>
<p>ATTIVITA' 2.4 accompagnamento ai servizi territoriali e visite domiciliari</p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA I volontari del SC accompagneranno l'Utente nella presentazione e risoluzione di pratiche burocratiche, sanitarie, amministrative e nella ricerca attiva di opportunità lavorative e formative. Parteciperanno alle visite a domicilio per incontrare utenti bisognosi di prossimità.</p>
<p>ATTIVITA' 2.5 Erogazione di aiuti economici diretti o indiretti (farmaci, pagamento utenze, distribuzione alimenti, vestiario, raccolta e distribuzione mobili)</p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA i volontari del SC affiancheranno gli operatori e i volontari del Centro nel decidere in equipe, in accordo con i servizi sociali e il Volontariato Vincenziano, interventi di tipo economico per gli Utenti in grave crisi di povertà e collaboreranno con l'operatore responsabile del servizio e i volontari nella raccolta, immagazzinamento, redistribuzione di beni che vengono offerti ai bisognosi.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 3_ migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari delle persone e delle famiglie che vivono in situazioni di povertà e di disagio estremo</p>	
<p>ATTIVITA' 3.1 mensa</p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA il Volontario del SC affiancherà gli operatori volontari della Mensa, nel preparare e distribuire gli alimenti e nel portare all'interno della struttura un clima di condivisione e di amicizia. Parteciperà inoltre alle raccolte di beni donati da privati e da esercizi commerciali, al giro mensa e alla distribuzione di generi alimentari.</p>
<p>ATTIVITA' 3.2 accoglienza notturna</p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA il Volontario del SC affiancherà gli operatori e i volontari del Centro nell'accoglienza e nell'assistenza degli Utenti che si presentano per usufruire del servizio notturno.</p>
<p>ATTIVITA' 3.3 accoglienza delle donne</p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA Il volontario del SC affiancherà gli operatori e i volontari del Centro nell'accogliere, dietro relativo progetto individuale, donne in estremo disagio all'interno dei monolocali del Centro e avrà il compito di creare un clima di serenità, fondamentale per la riuscita del progetto. Provvederà inoltre insieme ai volontari a sopperire ad eventuali esigenze (accompagnamento ai servizi, fornitura di beni di prima necessità,..)</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 4_

Interpretazione e restituzione dei dati alla comunità civile ed ecclesiale locale attraverso la promozione di momenti di incontro e di sensibilizzazione sulle tematiche legate alla povertà emergente e sulle situazioni di disagio della città

ATTIVITA' 4.1 presentazione e diffusione pubblica dei dati della povertà sul territorio	DESCRIZIONE DETTAGLIATA i volontari del SC aiuteranno gli operatori e i volontari del Centro nell'elaborare i dati raccolti attraverso il software R.OSPO. Tali statistiche verranno poi comunicate al Settimanale Diocesano, nella pagina mensile dedicata alla Caritas, pubblicate online ed illustrate negli incontri mensili con i referenti delle Parrocchie.
ATTIVITA' 4.2 Partecipazione ed organizzazione di eventi pubblici, convegni, approfondimenti sul tema della lotta alle varie forme di povertà	DESCRIZIONE DETTAGLIATA i volontari del SC potranno, insieme a tutti gli operatori e responsabili, partecipare a momenti di formazione e approfondimento delle tematiche previste dal progetto. I volontari SCN potranno affiancare gli operatori e i volontari del Centro nell'organizzazione di incontri di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, in collaborazione con l'Antenna Missiomondo ONLUS ed altri enti del territorio.
ATTIVITA' 4.3 organizzazione di incontri di sensibilizzazione rivolti ai giovani	DESCRIZIONE DETTAGLIATA I volontari del SC affiancheranno la referente delle attività rivolte ai giovani nella pianificazione strategica e nello svolgimento di incontri di formazione sulle tematiche della mondialità rivolti agli studenti delle Scuole Superiori, alle parrocchie e ai gruppi giovanili.

OBIETTIVO SPECIFICO 5_

Promozione della cittadinanza attiva attraverso percorsi formativi e di tutoraggio che sostengano la crescita umana e il protagonismo all'interno di una collaborazione territoriale integrata.

ATTIVITA' 5.1 mappatura delle opportunità dei territori	DESCRIZIONE DETTAGLIATA I volontari del SC affiancheranno l'Ufficio di Pastorale Giovanile diocesana nel creare reti di collaborazione con associazioni di volontariato e di categoria, istituzioni territoriali (comuni, CPI e Informagiovani) finalizzata all'elaborazione di un database delle opportunità formative e di volontariato presenti. Collaboreranno alla costituzione di un direttivo referente per le attività da rivolgere ai giovani.
ATTIVITA' 5.2 Policoro	DESCRIZIONE DETTAGLIATA I volontari del SC affiancheranno l'equipe diocesana del progetto Policoro: <ul style="list-style-type: none"> ▪ per acquisire e mettere a disposizione degli utenti informazioni su opportunità lavorative e conoscenze legislative relative alla possibilità di accesso nel mondo del lavoro, ▪ per facilitare un raccordo tra i giovani e i soggetti del mondo della formazione professionale ed imprenditoriale, ▪ per valorizzare le potenzialità e competenze dei giovani del territorio, ▪ per garantire il servizio di coinvolgimento e di educazione territoriale presso scuole, parrocchie e gruppi ecclesiali della diocesi in collaborazione con la Pastorale Giovanile diocesana e altre agenzie del territorio; ▪ accompagnare i giovani destinatari in percorsi di volontariato, anche presso enti partner ▪ relazionare sulle attività svolte e partecipare alle riunioni organizzative

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4 (Quattro)

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: //

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4 (Quattro)

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: //

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400 ore annue (minimo 12 settimanali)

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5 (Cinque)

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1° , al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità a trasferire fuori sede in caso di accompagnamento degli utenti nelle attività esterne e nello svolgimento di attività di restituzione e di volontariato, animazione territoriale, doposcuola, animazione nelle scuole, estate ragazzi e attività di coinvolgimento previste dal progetto in collaborazione con gli enti partner.

Disponibilità a partecipare occasionalmente ad importanti iniziative organizzate da Caritas o da altri soggetti, utili al raggiungimento degli obiettivi del progetto con eventuale pernottamento in luogo, previa autorizzazione del Dipartimento.

Flessibilità oraria in funzione di particolari esigenze di servizio o di formazione.

Impegno al mantenimento della privacy dei casi di cui verrà a conoscenza.

Se richiesto sarà disponibile a guidare automezzi di proprietà o a disposizione della sede operativa.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Cittadella della Carità	Mondovì	Via Funicolare, 15	7341	4	OREGLIA DAVIDE					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Il target dell'azione promozionale

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- la società civile;
- le scuole e gli Istituti di formazione;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- gli operatori pastorali diocesani;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana.

Principali canali di promozione

La promozione del progetto è realizzata attraverso gli strumenti informativi della Caritas Italiana:

- "Italia Caritas", mensile indirizzato a tutte le parrocchie e ai benefattori;
- "Informa Caritas", quindicinale indirizzato alle Caritas diocesane;
- pagina mensile sul quotidiano Avvenire;
- sito web della Caritas Italiana;
- convegni, seminari, incontri, giornate diocesane/regionali/nazionali della gioventù,
- inserti e articoli su Famiglia Cristiana.

A queste attività di promozione del Servizio civile nazionale si affiancano i seguenti strumenti specifici di promozione del progetto:

1. Produzione di materiale informativo specifico quali locandine e volantini.
2. Attivazione di uno sportello informativo presso la sede della Caritas Diocesana
3. Informazione attraverso le testate locali (L'Unione Monregalese, Provincia Granda, inserto "Cuneo" del quotidiano "La Stampa") e mediante quotidiani on line della provincia di Cuneo (TargatoCN, Cuneooggi, Cuneocronaca, Granda.net...)
4. Informazione attraverso il sito internet www.caritasmondovi.it e quello diocesano www.diocesimondovi.it/
5. testimonianza diretta obiettori di coscienza in congedo e volontari che hanno svolto o stanno svolgendo servizio civile presso la Caritas.

Realizzazione di strumenti specifici di promozione del progetto:

Link a:

- Siti dell'associazionismo cattolico e uffici CEI;
- Siti degli Istituti scolastici;
- Concorsi di idee in cui coinvolgere i partecipanti al progetto (es. concorso per logo, grafica, ecc...);
- Rapporto periodico sul servizio civile in Caritas;
- Albo dei partecipanti al progetto con curriculum, acquisizioni competenze, per aziende, enti od altri organismi.

Sensibilizzazione della cittadinanza e proposte attive di coinvolgimento ai giovani attraverso:

1. depliant, locandine ecc...;
2. inserzioni e articoli sui settimanali locali;
3. proposta di esperienze di volontariato ai giovani;
4. percorsi di sensibilizzazione e animazione al servizio civile nelle scuole, nelle parrocchie, nei gruppi giovanili;
5. campi di volontariato in collaborazione con altre Diocesi;
6. contatti con alcune radio locali;
7. incremento della collaborazione con altre associazioni del territorio per far conoscere le opportunità di servizio civile in Caritas.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 30

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

✚ A livello Diocesano

I volontari SCV verranno coinvolti nella progettazione ed attuazione d'incontri con la comunità locale (scuole, convegni, incontri parrocchiali, manifestazioni,...), soprattutto appoggiandosi a "L'Antenna Missiomondo" o.n.l.u.s. (vedi convenzione allegata), portando la loro testimonianza sulle motivazioni della scelta attuata e sui nodi del servizio in cui stanno operando, fungendo da ulteriore contatto tra il territorio e i centri Caritas.

Gli incontri nelle scuole sono resi possibili grazie alla collaborazione con:

- Istituto Vasco – Beccaria – Govone (Mondovì)
- Istituto Cigna – Baruffi – Garelli (Mondovì)
- Istituto Giolitti – Belisario (Mondovì)
- CFP Cebano Monregalese (Mondovì – Ceva – Fossano)

B) durante il Servizio Civile dei nostri giovani attraverso:

1. elaborazione di programmi di animazione e sensibilizzazione del territorio da parte dei giovani (presso gruppi giovanili, scuole, associazioni, parrocchie);
2. testimonianze dei giovani volontari presso gruppi giovanili, scuole, associazioni, parrocchie;
3. consulenza presso gli sportelli di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile presso Informagiovani del nostro Comune;
4. incontri aperti alla cittadinanza;
5. sensibilizzazione al servizio nell'ambito di eventi particolari quali la manifestazione annuale "Festa dei Popoli", organizzata dalla Associazione "Dalla Parte dell'Educare", in collaborazione con la Caritas;
6. storytelling: diario di bordo dell'esperienza di servizio civile.
7. testimonianze attraverso social network

Totale ore dedicate durante il servizio civile: almeno 30.

Fra i vari ambiti in cui intendiamo spingerci per sensibilizzare il progetto, i principali saranno:

1. gruppi giovanili formali ed informali;
2. ambiti scolastici ed universitari;
3. associazioni varie e presso le parrocchie;
4. comunità locale;
5. stampa e mass media locali.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 60

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Obbligatorio:

- ✚ Licenza media inferiore Preferenziali:
- ✚ Predisposizione e capacità di relazionarsi con le persone in difficoltà Adattamento
- ✚ a situazioni e persone con valori di riferimento diversi;
- ✚ Essere cordiali, aperti, sensibili e garantire il rispetto della riservatezza sui dati degli utenti;
- ✚ Possesso della patente di guida

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

IPERCOOP MONDOVICINO (Profit)

Partita IVA: 00103220091

- **azione generale 3 – attività 3.1:** mensa
 - Distribuzione giornaliera del fresco alimentare invenduto e periodica dei prodotti non vendibili (confezioni danneggiate, in scadenza, eccedenze...);
 - Organizzazione e coinvolgimento in raccolte di beni di prima necessità presso i propri punti vendita

FARMACIA TURCO MONDOVI' (Profit)

P. iva 03512180047

- **azione generale 2 – attività 2.5:** Erogazione di aiuti economici diretti e indiretti
 - collaborazione con il Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana per permettere l'utilizzo di uno sconto nell'acquisto di parafarmaci e medicine senza obbligo di ricetta, a favore delle persone in difficoltà economica

ISTITUTO COMPRENSIVO MONDOVI' 1

Cod fiscale: 93055470046

- **azione generale 2 – attività 2.2:** doposcuola e attività di animazione territoriale
 - organizzazione di attività di sostegno didattico e ricreative in orario pomeridiano per alunni in difficoltà e provenienti da contesti che necessitano di un supporto;
 - Realizzazione di iniziative destinate ai minori in collaborazione con altri enti del territorio

UFFICIO di PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA

codice fiscale 93009770046

L'ente Pastorale Giovanile si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- **azione generale 5 - Animazione:**
 - creazione di reti di contatto con le diverse associazioni a promozione sociale, le istituzioni territoriali e mappatura delle opportunità dei territori;
 - creazione di un'area giovani e di un direttivo referente per le attività da rivolgere ai giovani
 - potenziamento delle attività formative e di volontariato
 - garantire il servizio di animazione territoriale (Oratorio di Mondovì Breo)
- **azione generale 4 - Sensibilizzazione:**
 - organizzazione di incontri di sensibilizzazione e di incontri formativi;
 - possibilità per i giovani del Servizio Civile di partecipare a riunioni di equipe
 - partecipazione ad eventi pubblici, convegni, approfondimenti sul tema della cittadinanza attiva ed altre iniziative formative.
- **azione generale 2 – 2.2 Progetti di aiuto individuale e supporto familiare**
 - Realizzazione di iniziative destinate ai minori in collaborazione con altri enti del territorio

ANTENNA MISSIONMONDO – O.N.L.U.S

codice fiscale 93040350048

L'Associazione di Volontariato L'ANTENNA MISSIONMONDO – ONLUS si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

In riferimento all'**azione generale 4:**

- *incontri di approfondimento destinati ai volontari del Servizio Civile sulle tematiche del servizio, della condivisione, della cittadinanza attiva, della cultura della pace, della mondialità, della nonviolenza e della solidarietà (azione generale 4.2);*
- *affiancamento operativo e supervisione dei volontari del Servizio Civile nello svolgimento di attività di promozione e di sensibilizzazione;*
- *collaborazione nella promozione del progetto e nell'organizzazione di attività di sensibilizzazione aperte alla cittadinanza sui temi della povertà sul territorio (azione generale 4.3).*

VOLONTARIATO VINCENZIANO – Gruppo S.Pietro O.N.L.U.S

codice fiscale 93034270046

L'associazione "Volontariato Vincenziano Gruppo S.Pietro ONLUS" si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- affiancamento operativo e supervisione dei volontari del servizio civile nello svolgimento dell'azione generale 2 – progetti di aiuto individuale e supporto familiare – con riferimento alle attività 2.4 (accompagnamento ai servizi territoriali e visite domiciliari) e 2.5 (erogazione di beni di prima necessità – borse alimenti, distribuzione vestiario e mobili) agli indigenti.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
 - Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
 - Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
 - Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
 - Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
 - Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
 - Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Il progetto della Caritas Diocesana di Mondovì rappresenta per i giovani l'opportunità di acquisire attitudini e competenze indispensabili per muoversi con efficacia e padronanza in contesti complessi quali i servizi alla persona nell'area del "disagio adulto" e per promuovere l'animazione socio-culturale del territorio.

Si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta loro di:

- acquisire abilità e competenze relative alla promozione di nuove forme di welfare generativo attraverso una riflessione sul senso di appartenenza alla vita sociale e civile e sulla corresponsabilità di ognuno nel farsi carico dei problemi della collettività;
- acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale ed all'animazione socio-culturale del territorio e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore socio-culturale (lavoro in equipe, lavoro di rete...);
- acquisire competenze di gestione ed elaborazione dei dati attraverso software specifici (software R.OSPO);
- acquisire competenze di tutoraggio e accompagnamento di soggetti in ricerca di occupazione (progetto Policoro);
- acquisire competenze di elaborazione di testi e contenuti multimediali a scopo promozionale e di animazione territoriale.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

La formazione generale si svolgerà presso la Sede di attuazione del progetto:

Cittadella della Carità	Mondovì	Via Funicolare, 15
--------------------------------	----------------	---------------------------

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “Linee guida per la formazione generale dei volontari” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i

La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Gli incontri di formazione specifica si terranno presso la Cittadella della Carità, via Funicolare 15, Mondovì in locali idonei e destinati a tale uso, attrezzati di tavoli, sedie, lavagne luminose, tv, lettore DVD, Video proiettore per visionare materiale multimediale.

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

<i>Cognome e nome</i>
<i>Oreglia Davide</i>
<i>Eandi Gemma</i>
<i>Bresciano Cristina</i>
<i>Langhetti Serena</i>

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire da una concezione della formazione come "intervento capace di influire sulla cultura di individui e gruppi agendo sulle conoscenze, sulle capacità e sugli atteggiamenti attraverso metodologie diverse che attivino forme di apprendimento di tipo cognitivo, operativo ed emotivo" (Quaglino e Carozzi, 1998) verranno proposte metodologie didattiche differenziate (lezione frontale, esercitazione e simulata) in relazione al tipo di apprendimento specifico che va attivato per raggiungere ciascuno degli obiettivi di apprendimento (contenuti di ciascun modulo di apprendimento) che il percorso di formazione si pone (sapere, saper fare, saper essere) (Quaglino e Carozzi, 1998).

I contenuti della formazione saranno suddivisi ed organizzati in 24 "moduli di apprendimento" di tre ore ciascuno (per un totale di 72 ore): i 24 moduli saranno svolti entro i primi tre mesi dall'avvio del progetto, con cadenza bi-settimanale (ad eccezione dell'ultimo modulo, conclusivo).

Oltre alla formazione specifica organizzata in "moduli di apprendimento" nelle modalità di cui sopra (i cui contenuti sono riportati al punto 40) ai volontari, per tutta la durata del Servizio Civile, verrà proposto di partecipare:

- agli incontri settimanali (di 1 ora) di programmazione e verifica delle attività insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto (partecipazione che rappresenta ulteriore opportunità di formazione grazie alla possibilità di confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate);
- ad incontri di supervisione mensili (di 2 ore) dedicati a loro, guidati da una psicologa, per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- ad eventuali eventi formativi rivolti agli operatori dei Centri di Ascolto Caritas.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica ha come obiettivo quello di garantire ai giovani in servizio civile un adeguato ed efficace percorso formativo finalizzato all'acquisizione delle competenze necessarie per la realizzazione del progetto in cui si trovano ad operare, e in tal modo capace di contribuire ad una più generale formazione professionale del giovane stesso attraverso l'esperienza di servizio civile.

La formazione specifica ha una **durata complessiva pari a 72 ore**, organizzate in **24 "moduli di apprendimento" di 3 ore ciascuno**.

I **contenuti dei "moduli di apprendimento"** saranno i seguenti (corrispondenti alle relative attività):

Area di intervento: DISAGIO ADULTO	
Contenuti della formazione specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Mod. 1: (incontro introduttivo) presentazione generale della sede di realizzazione del progetto e delle attività svolte	Modulo formativo introduttivo relativo a tutte le azioni/attività del progetto
Mod. 2: le attività dell'Area Accoglienza (Centro di Ascolto, accoglienza notturna, accoglienza delle donne)	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 3.2, 3.3

Mod. 3: le attività dell'Area Progetti Individualizzati (insegnamento lingua italiana, doposcuola, progetti di aiuto individuale, accompagnamento, sostegno economico, mensa)	Attività 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 3.1
Mod. 4: le attività dell'Area Animazione del Territorio (Pastorale Giovanile, progetto Policoro, Antenna Missiomondo, sensibilizzazione della cittadinanza)	Attività 2.2, 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2
Mod. 5: conoscenza e comprensione - da parte dei giovani volontari - del proprio ruolo e delle proprie responsabilità all'interno del progetto	Modulo formativo relativo a tutte le azioni/attività del progetto
Mod. 6: formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Modulo formativo relativo a tutte le azioni/attività del progetto
Mod. 7: la metodologia dell'intervento sociale	Modulo formativo di competenze trasversali relativo a tutte le azioni/attività del progetto
Mod. 8: la comunicazione efficace nella relazione interpersonale (ascolto attivo ed uso del feedback)	Modulo formativo di competenze trasversali relativo a tutte le azioni/attività del progetto (soprattutto relativo a capacità di collaborare all'interno del gruppo di lavoro)
Mod. 9: l'assertività ed il riconoscimento del valore della diversità nella relazione interpersonale	Modulo formativo di competenze trasversali relativo a tutte le azioni/attività del progetto (soprattutto relativo a capacità di collaborare all'interno del gruppo di lavoro)
Mod. 10: le dinamiche di gruppo (la comunicazione nel gruppo)	Modulo formativo di competenze trasversali relativo a tutte le azioni/attività del progetto (soprattutto relativo a capacità di collaborare all'interno del gruppo di lavoro)
Mod. 11: le dinamiche di gruppo (la costruzione del gruppo di lavoro)	Modulo formativo di competenze trasversali relativo a tutte le azioni/attività del progetto (soprattutto relativo a capacità di collaborare all'interno del

	gruppo di lavoro)
Mod. 12: lo stile d'ascolto nella relazione d'aiuto (cornice di riferimento teorica ed esercitazioni e simulate che permettano di comprendere il ruolo dell'operatore nell'ascolto attivo)	Modulo formativo di competenze trasversali relativo alle attività 1.1, 1.2, 1.4, 2.3, 2.4, 3.2, 3.3 del progetto
Mod. 13: il lavoro d'equipe (con linee guida per decifrare in modo condiviso il senso della richiesta d'aiuto raccolta e per costruire una modalità di valutazione che permetta di essere omogenei nel tipo di risposta)	Azione generale 1, Attività 2.3, 2.5, Azione generale 3, Azione generale 5
Mod. 14: la gestione del conflitto (cornice di riferimento teorica ed esercitazioni e simulate che permettano di comprendere le dinamiche del conflitto e diverse modalità per risolverlo)	Modulo formativo di competenze trasversali relativo a tutte le azioni/attività del progetto
Mod. 15: la gestione emozionale (strumenti di elaborazione personale e modalità di condivisione e comunicazione di gruppo relativamente ai vissuti emotivi che riguardano le attività d'accoglienza e d'ascolto)	Azione generale 1-2-3
Mod. 16: la metodologia dell'animazione territoriale: la sensibilizzazione della cittadinanza, il lavoro nelle scuole. Strumenti e metodologia	Azione generale 4
Mod. 17: Il Progetto Policoro: la normativa vigente relativa al mercato del lavoro e metodologie di mappatura del territorio	Azione generale 5: attività 5.2
Mod. 18: Il Progetto Policoro: competenze relative al tutoraggio di giovani (costruzione del curriculum, ecc...)	Azione generale 5: attività 5.2
Mod. 19: le forme emergenti di povertà, emarginazione ed esclusione sociale	Modulo formativo di competenze trasversali relativo a tutte le azioni/attività del progetto
Mod. 20: il territorio in cui si trova il Centro, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti	Modulo formativo di competenze trasversali relativo a tutte le azioni/attività del progetto
Mod. 21: il ruolo delle Istituzioni e dei Servizi Sociali e Sanitari presenti sul territorio e la metodologia del "lavoro di rete"	Modulo formativo di competenze trasversali relativo a tutte le azioni/attività del progetto ed in particolare alle Attività 1.4, 2.3, 2.4, 2.5, 3.1, 3.2, 3.3, 5.1, 5.2
Mod. 22: uso del software per archiviazione dati e schede e metodologie di elaborazione dei dati	Azione generale 4: Attività 1.5, 1.6
Mod. 23: conoscenza della normativa vigente e delle leggi di settore relativamente ai servizi alla persona, alla privacy ed alla sicurezza	Modulo formativo di competenze trasversali relativo a tutte le azioni/attività del progetto
Mod. 24: incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario (presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza)	

41) Durata:

La formazione specifica ha una **durata complessiva pari a 72 ore**, organizzate in **24 "moduli di apprendimento" di 3 ore ciascuno**: i 24 moduli saranno svolti entro i primi tre mesi dall'avvio del progetto, con cadenza bi-settimanale (ad eccezione dell'ultimo modulo, conclusivo).

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.